ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Fermata sulla linea ferroviaria Ostiglia-Grisignano di Zocco (Mantova). (1195) 3208

AMENDOLA PIETRO: Ginnasio superiore nel comune di Scalati (Salerno). (547) 3208

AMENDOLA PIETRO ed altri: Vertenza tra il comune di Caposele (Avellino) e l'Ente autonomo acquedotto pugliese. (696) . 3209

ANTONIOZZI. Crisi zootecnica in Calabria. (558) 3209

AUDISIO: Contributo statale al comune di di Masio (Alessandria). (25) 3210

AUDISIO· Brevetto di invenzione del signor Rodrigo Enrico fu Filippo, da Serravalle Scrivia (Alessandria) (1473) . . 3210

BAGLIONI Abitato del comune di Campiglia d'Orcia. (Siena) (466) 3210

BAGLIONI: Scuole medie dei comuni di Piensa e Torretta di Siena. (467) . . . 3211

BAGLIONI: Contributo al comune di Piensa (Siena). (946) 3211

BAGLIONI: Contributo al comune di Radda in Chianti (Siena) (947) 3211

BARDANZELLU Provvidenze per gli alluvionati del comune di Cuglieri (Nuoro) (609) 3212

BASILE GIUSEPPE Elezioni amministrative nel comune di Saponara Villafranca (Messina). (1346) 3212

BERNARDI Pensione di guerra alla signora Grechi Carlotta nata Petrazzini. (1381) 3212

BERTI: Illuminazione elettrica di stazioni ferroviarie siciliane. (1138) 3213

BERTI: Servizio ferroviario Agrigento- Dittaino. (1140) 3213

BONTADE MARGHERITA: Personale statale non di ruolo dell'Alto Commissariato per l'alimentazione. (1367) 3214

BUCCIARELLI DUCCI: Servizi radioelettrici sulle navi mercantili. (1409) 3214

BURATO ed altri Crisi del settore zootecnico. (259) 3214

CALABRÒ: Servizio ferroviario della Sicilia (882) 3215

PAG.

CALABRÒ· Ginnasi della provincia di Catania. (1104) 3215

CALABRÒ: Alloggi I N.A -Casa ai dipendenti del Ministero della difesa. (1494) . . 3215

CALANDRONE GIACOMO e MARILLI: Riduzioni ferroviarie per il trasporto di « fichidindia ». (913) 3215

CALANDRONE PACIFICO: Deposito della Società americana Vacuum di Vado Ligure (Savona). (1342) 3216

CAPALOZZA ed altri: Contributo al comune di Macerata Feltria (Pesaro). (1163) . 3216

CAPALOZZA: Stazione ferroviaria di Pesaro. (1186) 3216

CAROLEO: Sedi notarili vacanti. (1299) . . 3217

CASTELLARIN Zuccherificio di Sanguinetto (Verona). (1079). 3217

COLASANTO. Ufficio postale di Resina (Napoli). (1314) 3218

COLITTO: Case popolari nel comune di Petacciato (Campobasso) (790) . . 3218

COLITTO. Contributo al comune di Acquaviva-Collecroce (Campobasso). (1062) 3218

COLITTO Strada Carovilli-San Pietro Avellana (Campobasso). (1064) 3218

COLITTO: Strada provinciale trignina (Campobasso). (1068) 3219

COLITTO. Edificio scolastico nel comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (1112) 3219

COLITTO. Sussidio alla Casa della carità di Campobasso. (1148) 3219

COLITTO: Richiesta di esecuzione di opere pubbliche (1177) 3219

COLITTO. Inclusione del comune di Pietracatella (Campobasso) fra i comuni montani (1276) 3219

COLITTO· Pensione di guerra del signor Cocucci Vincenzo fu Michele da Agnone (Campobasso). (1324) 3219

CUTTITTA Sezione ginnasiale di Menfi (Agrigento). (764) 3220

CUTTITTA. Ufficiali dell'esercito con carriera limitata. (765) 3220

CUTTITTA: Sezione ginnasiale di Misilmeri (Palermo). (899). 3221

PAG.

CUTTITTA: Sezione ginnasiale di Ribera (Agrigento). (900) 3221
DE' COCCI: Commissioni di censura per le pellicole cinematografiche (943) . . . 3221
DE LAURO MATERA ANNA: Ginnasio di Trinitapoli (Foggia). (1070) 3222
DE LAURO MATERA ANNA: Edilizia scolastica nella provincia di Foggia (1476) 3222
DEL FANTE: Corsi di addestramento professionale. (857) 3222
DE MARSANICH: Concessione alle società elettriche A. C. E. A. e S. M. E. delle delle acque del Sangro. (867) . . . 3222
DEL VESCOVO: Sequestro di motopescherecci da parte di autorità jugoslave. (351) 3223
DEL VESCOVO: Sequestro di motopescherecci da parte delle autorità jugoslave. (1171, 1172, 1173). 3224
DIECIDUE ed altri: Direttori degli uffici postali e telegrafici. (1150) 3224
DRIUSSI: Miniere della A. Ca. I. di Ovaro (Udine). (903). 3226
ENDRICH e ANGIOY: Trasferimento di dipendenti statali in Sardegna. (1226) . 3226
FERRI: Defissione di un manifesto nel comune di Bettolle (Siena). (1093) . 3226
FODERARO: Restituzione al compartimento ferroviario di Reggio Calabria del treno cantiere. (1179) 3227
FODERARO: Avventizi dell'U. N. S. E. A. assunti dall'amministrazione dello Stato. (1333) 3227
GATTI CAPORASO ELENA: Scuola media del comune di Calci (Pisa) (580) . . . 3227
GATTI CAPORASO ELENA: Conferimento delle ricevitorie postali e telegrafiche. (1081) 3228
GAUDIOSO ed altri. Sezione ginnasiale di Lentini (Siracusa). (697) 3228
GELMINI ed altri: Ordinamento delle biblioteche comunali (1271) 3228
GIACONE: Automotrici di terza classe sulla linea Agrigento-Palermo. (910) . 3229
GIANQUINTO e TONETTI: Titolari della Procura generale di Venezia. (1397) . . 3229
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA Uffici postelegrafonici nelle borgate di Palermo. (1158) 3230
LACONI: Pensioni al personale dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. (1290) 3230
LACONI: Linea marittima Portotorres-Genova. (1424) 3230
LOMBARDI RUGGERO: Mutui alle amministrazioni comunali. (1369) 3231
LOPARDI: Palazzo di giustizia di Teramo. (759) 3231
LOZZA: Pensione ai maestri elementari. (1315) 3232

PAG.

MADIA: Ufficio postale di Crotone (Catanzaro). (1120) 3233
MANNIRONI: Treni del Piemonte in coincidenza per Civitavecchia (Roma) (875) 3233
MANNIRONI: Cavalcavia in Macomer (Nuoro) (950) 3233
MANNIRONI Cassa di soccorso delle ferrovie sarde. (951). 3233
MARABINI e ROASIO: Cooperativa « Barchessa » di Crevalcuore (Bologna). (381) 3234
MASSOLA e MANIERA: Cartiera patrimoniale immobiliare di Jesi (Ancona) (868) . 3234
MATARAZZO IDA: Trasferimento di professori di ruolo. (1057) 3235
MEZZA MARIA VITTORIA: Maggiorazione assistenziale agli E C. A. (1309) 3235
MICHELI: Ponte sul Tevere in Attigliano (Terni). (226) 3236
MINASI e MANCINI Trattamento di quiescenza al personale delle ferrovie dello Stato. (1265) 3236
NICOSIA: Personale statale non di ruolo dell'Alto commissariato per l'alimentazione. (1422) 3237
ORTONA: Provvidenze per i danneggiati dalle alluvioni nella provincia di Vercelli. (208) 3237
PINO Passaggio in ruolo del fattorino telegrafico Spada Carmelo da Pozzo di Gotto (Messina) (999) 3239
POLANO: Terreni dell'Ente di trasformazione fondiaria di Monte Minerva (Sassari). (571) 3239
POLANO: Pensione di guerra alla signora Oggiano Rosa da Tempio (Sassari). (1321) 3240
POLANO: Pensione di guerra alla signora Fiore Giacomina da Anela (Sassari). (1384) 3240
POLANO: Linea marittima Portotorres-Genova. (1517) 3241
POLLASTRINI ELETTRA: Responsabilità di ditte per la morte di operai. (1047) . 3241
PUGLIESE: Tutela del prezzo dell'olio di uliva. (632) 3242
RAFFAELE e BALDASSARI: Inclusione del comune di Buti (Pisa) nei comuni montani. (512) 3242
REALI: Ex Casa del fascio di Santa Sofia (Forlì). (1284). 3243
RICCIO : Sezione ginnasiale di Marigliano (Napoli). (471) 3243
ROSINI Emigranti italiani per il Brasile. (978). 3243
RUBEO e SILVESTRI: Comunicazioni ferroviarie tra Roma, Fiuggi e Frosinone. (1101) 3244
RUBINO: Ginnasio superiore del comune di Scafati (Salerno). (778) 3245

PAG.

SANSONE: Ufficio postale di Resina (Napoli). (897) 3245
SCAPPINI: Sezione ginnasiale nel comune di Canosa di Puglia. (551) . . 3245
SORGI: Palazzo di giustizia di Teramo (684) 3245
SPAMPANATO: Impiegati e salariati del comune di Palma Campania (Napoli). (1343) 3245
STORCHI: Idoneità fisica della gente di mare di 1ª categoria. (1033) 3246
TROISI: Sezioni ginnasiali dei comuni di Gravina e Canosa di Puglia (Bari) (588) 3247
TROISI: Sezione ginnasiale superiore di Trinitapoli (Foggia) (991) . . . 3247
VIVIANI ARTURO: Scuole media delle province di Siena e Grosseto. (643) . . 3247
WALTER: Ponte sul torrente Timonchio (Vicenza). (1260) 3248

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno istituire una fermata delle automotrici in servizio sulla linea Ostiglia-Grisignano di Zocco, (Mantova) in località Caselle, frazione del comune di Pressana, e precisamente alla casa cantoniera n. 30, in considerazione delle necessità degli abitanti del luogo, specie studenti ed insegnanti elementari, che attualmente devono portarsi fino alla lontana stazione di Cologna Veneta ». (1195).

RISPOSTA. — « La richiesta per l'istituzione di una fermata in località Caselle sulla linea Ostiglia-Grisignano di Zocco fu formulata già nel 1950 dal comune di Pressana che invitato a versare il prescritto deposito cauzionale di lire 15.000 a copertura delle spese che l'Amministrazione ferroviaria deve sostenere in tali casi per gli accertamenti occorrenti, ritenne prematura l'istituzione della fermata di cui trattasi. Il comune suddetto affermava infatti che gli abitanti della frazione Caselle erano già serviti da autocorriera giornaliera di linea in collegamento coi centri circonvicini e con Verona e che pertanto non diteneva di effettuare il versamento prescritto per l'esame della questione.

« Si è in grado di informare l'onorevole interrogante che la situazione della frazione di Caselle non risulta oggi sostanzialmente mutata ».

Il Ministro: MATTARELLA.

AMENDOLA PIETRO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre per la revoca del provvedimento di soppressione della sezione staccata di ginnasio superiore nel comune di Scafati (Salerno), nonché per la proroga del funzionamento di tale scuola almeno per l'anno scolastico 1953-54 ». (547).

RISPOSTA. — « Allo scopo di regolarizzare la situazione degli organici degli Istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, il Ministero era venuto nella determinazione di convertire le sezioni staccate ed istituti di tale tipo in scuole ed istituti autonomi ed aveva a ciò provveduto col rendere autonomo, in un primo tempo, ben 414 delle 530 sezioni staccate,dando la preferenza, in relazione alle disponibilità di bilancio, alle sezioni aventi maggior numero di alunni.

« Poiché è stato possibile ottenere nuovi fondi, si è disposto il conferimento anche delle sezioni staccate dei licei (classici, scientifici e licei-ginnasi) e degli istituti magistrali che potranno essere rese autonome nel corso dell'anno.

« Per quanto invece riguarda le sezioni staccate dei ginnasi isolati, come quella indicata nella interrogazione, non si è ritenuto di mantenerle più oltre in vita, dal momento che il ginnasio è un tipo di scuola destinato a scomparire, in quanto dovrà essere assorbito dal liceo classico.

« Tuttavia per consentire agli alunni di dette sezioni di completare il corso ginnasiale, è stato autorizzato, ancora per l'anno scolastico 1953-54 il funzionamento della sola V classe ».

Il Ministro. SEGNI.

AMENDOLA PIETRO, GRIFONE E MARTUSCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di dover intervenire nella ormai annosa vertenza fra il comune di Caposele (Avellino) e l'Ente autonomo acquedotto pugliese, al fine di richiamare categoricamente l'ente in questione al mantenimento degli impegni assunti verso il comune di Caposele, quale corrispettivo della concessione ministeriale a derivare le acque residuate del Sele, di competenza del comune.

« Gli interroganti fanno presente inoltre che, malgrado siano trascorsi dieci anni dalla concessione in parola (decreto ministeriale 11 maggio 1942, n. 1896) e malgrado che l'Ente già usufruisca abusivamente delle acque da anni, non ancora un centesimo è stato versato dall'Ente acquedotto pugliese al comune di Caposele, e che pertanto sarà necessario rivalutare congruamente, tenendo conto della svalutazione della lira in tutti questi anni, gli

impegni di carattere finanziario che l'Ente è chiamato a mantenere finalmente ». (696).

RISPOSTA. — « La vertenza fra il comune di Caposele e l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese concerne la sistemazione dei rapporti inerenti alla utilizzazione delle acque di competenza del comune medesimo.

« Le trattative per un bonario accordo, iniziate sin dal 1937 furono sospese a causa della guerra e vennero riprese nel 1944 senza che, per altro, siano state ancora concluse a causa delle sempre maggiori pretese avanzate da quella Amministrazione comunale.

« Dati i riflessi di pubblico interesse che la questione presenta, questo Ministero non ha mancato di seguire con ogni attenzione lo svolgimento delle trattative compiendo azione continua di chiarificazione e dando opportuni suggerimenti per la realizzazione di un equo accordo.

« Appunto in seguito a tale azione ministeriale l'Ente acquedotto pugliese ha avanzato una precisa offerta di lire 50.000.000 quale compensazione delle prestazioni fornite dal comune di Caposele.

« Il comune, però, con deliberazione consiliare adottata il 13 dicembre 1952 e comunicata all'Ente il 20 febbraio 1953, ha respinto tale proposta.

« A seguito a ciò il Consiglio di amministrazione dell'Ente acquedotto pugliese, preso atto del rifiuto opposto dal comune all'offerta fatta e, al fine di addivenire ad una transazione della vertenza, dava incarico a due rappresentanti dell'Ente di procedere ad ulteriori trattative col comune di Caposele.

« Ed, infatti, il giorno 18 luglio 1953 in Caposele i predetti rappresentanti dell'Ente tennero una riunione coi rappresentanti del comune di Caposele durante la quale dopo aver riesaminato ampiamente tutti gli elementi della vertenza, da parte dei rappresentanti dell'Ente si diede agli esponenti del comune comunicazione delle proposte che rappresentavano quanto di meglio potesse farsi da parte dell'Ente, ai fini di raggiungere l'auspicata definizione della vertenza stessa, contro l'esplicita rinunzia del comune, per sè e per gli altri abitanti di Caposele, ad ogni titolo e diritto sull'aliquota delle sorgenti della Sanità, già riservata nella misura di litri 363,6 al secondo per gli usi pubblici e privati del detto comune e degli abitanti di esso.

« Le conclusioni prese dall'Ente si riassumono nei punti essenziali:

a) Rivalutazione degli impegni di ordine finanziario già previsti a favore del comune, quale corrispettivo della concessione ministeriale 11 maggio 1942 all'Ente di derivare le acque residuali delle sorgenti della Sanità di competenza di Caposele, con una maggiorazione di « 34 volte » pari all'ultimo coefficiente di maggiorazione delle tariffe di vendita dell'acqua del Sele, applicate all'Ente alla data del 31 dicembre 1952 in conformità delle decisioni del Comitato interministeriale dei prezzi.

b) Corresponsione al comune di Caposele dell'interesse semplice del 5 per cento annuo dal 1° maggio 1943 e fino al 31 dicembre 1952 sulla somma a corpo di lire 1.500.000 già concoradata nell'atto di transazione del comune, rivalutata nei singoli periodi di tempo secondo i coefficienti di aggiornamento delle predette tariffe.

c) Adesione, sempre in via di transazione, alle altre concessioni accessorie come da richiesta del comune.

« Dette conclusioni formalmente tradotte in schema di atto, sono state comunicate al sindaco di Caposele, perché le sottoponesse all'esame ed all'approvazione del Consiglio comunale ed all'assenso delle autorità tutorie al fine di conseguire piena intesa per la stipula dell'atto prima di sottoporlo alla ratifica del Consiglio di amministrazione dell'Ente ».

Il Ministro: MERLIN.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se siano a conoscenza che in Calabria la crisi zootecnica va assumendo proporzioni sempre maggiori.

« In tale situazione è indispensabile facilitare le condizioni della produzione e limitare le importazioni di bestiame.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti, ormai necessariamente urgenti, si intendano prendere al riguardo ». (558).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che la situazione del settore zootecnico è stata sempre seguita con costante attenzione da parte delle Amministrazioni competenti.

« Per quanto riguarda le importazioni dall'estero, che in taluni periodi di tempo hanno rappresentato una incidenza superiore a quella normale, sono state, come è noto, sospese, nel dicembre dello scorso anno, le importazioni dalla Jugoslavia e dall'Ungheria (ad eccezione di 950 capi di bovini dalla Jugoslavia, in quanto trattavasi di partite in sospeso da regolare).

« Sono stati anche adottati provvedimenti per favorire l'approvvigionamento del mercato interno in mangimi, alla cui scarsità erano sopratutto da imputarsi le difficoltà degli allevatori nella scorsa primavera.

« Sono stati così distribuiti, nel periodo aprile-luglio 1953, contingenti di importazione di mangimi per un complessivo ammontare di tonnellate 72.500 (base granoturco). L'ultimo contingente venne stabilito il 3 giugno 1953 per l'importazione di tonnellate 30.000, base granoturco, di mangimi da qualsiasi provenienza e con pagamento in dollari.

« Si ricordano, inoltre, i provvedimenti in materia tariffaria adottati nello scorso febbraio e di cui al decreto presidenziale 28 febbraio al 30 aprile 1953, del dazio di importazione sul bestiame vivo e sulle carni dal 10 per cento al 15 per cento.

« Il problema della situazione del mercato zootecnico ha formato oggetto di nuovo approfondito esame da parte del Governo che in data 9 novembre ha provveduto, con apposito decreto presidenziale, a fissare nella misura del 18 per cento il dazio per le carni macellate fresche, anche refrigerate o congelate e per le frattaglie commestibili fresche anche refrigerate.

« Si assicura l'onorevole interrogante che il Governo segue con costante attenzione l'intera materia tenuto conto degli interessi del settore zootecnico, nel quadro per altro degli interessi generali del Paese.

Il Ministro del commercio con l'estero. BRESCIANI TURRONI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è finalmente giunto il momento di accogliere la domanda del comune di Masio (Alessandria), inoltrata fin dal 18 dicembre 1949, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale (legge 3 agosto 1949, n. 589) per la costruzione della fognatura ». (25).

RISPOSTA. — « Fino ad ora non è stato possibile includere i lavori di costruzione della fognatura del comune di Masio (Alessandria) nel programma delle opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, in quanto che, per le limitate disponibilità dei fondi di bilancio in rapporto alle numerose richieste del genere pervenute, si è dovuto dare la precedenza alle opere aventi carattere di maggiore necessità ed urgenza.

« La richiesta del suddetto comune sarà tenuta nella dovuta considerazione, per i possibili riguardi, in occasione della formazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della legge 589 ».

Il Ministro. MERLIN.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per avere notizie in merito ad una pratica presentata fin dal lontano 11 aprile 1924 da parte del signor Rodrigo Enrico fu Filippo, residente a Serravalle Scrivia (Alessandria), intesa ad ottenere l'attestato di privativa industriale per il suo « apparecchio di sicurezza e di allarme contro i furti su vagoni ferroviari ». (1473).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopratrascritta si comunica all'onorevole interrogante che il signor Rodrigo Enrico, residente a Stazzano, ebbe a presentare l'11 aprile 1924 una domanda per ottenere il brevetto per una sua invenzione riguardante un apparecchio di sicurezza e di allarme contro i furti sui vagoni ferroviari.

« In seguito ad esame della domanda il brevetto venne concesso in data 23 aprile 1924, con il n. 229518.

« Dai documenti in atti risulta che il signor Rodrigo pagò solamente la prima rata delle tasse di concessione e non le successive, per cui il brevetto, a prescindere dalla sua scadenza che sarebbe avvenuta, in ogni modo, entro il giorno 11 aprile del 1939, è da considerarsi nullo, per mancato pagamento di tasse, fino dall'anno 1929 giusta le norme di legge vigenti in materia ».

Il Ministro. MALVESTITI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza del pericolo che incombe sull'abitato del comune di Campiglia d'Orcia (Siena) per effetto della erosione del terreno da parte delle acque del torrente Formone, che ha provocato, in questi ultimi tempi, una frana nel terreno a soli duecento metri dal paese, incutendo giustificate apprensioni in quegli abitanti;

e per chiedere se non reputi urgente fare disporre dal consorzio di bonifica della Val d'Orcia — nel cui comprensorio rientra la denunziata frana — adeguati lavori di protezione, per i quali dovrebbero esser pronti i relativi progetti ». (466).

RISPOSTA. — « A seguito di sopraluogo effettuato nello scorso mese di aprile per un movimento franoso verificatosi nela zona di Campiglia d'Orcia (Siena), è stata riscontrata

la necessità di eseguire lavori di sistemazione della zona stessa, pur essendosi accertato che nessun pericolo incombeva per l'abitato.

« È stato, pertanto, stabilito di provvedere in un primo tempo alla costruzione di brighe in muratura nel tratto medio del torrente Rossatone (affluente del torrente Formone), il cui corso disordinato causa movimenti franosi sul versante sinistro all'altezza dell'abitato di Campiglia, e di studiare, poi, un piano organico per la definitiva sistemazione del sottobacino del torrente stesso.

« In adempimento di quanto sopra, il consorzio di bonifica della Val d'Orcia ha, per ora, presentato il progetto esecutivo per la costruzione delle brighe suindicate, progetto che è stato già approvato dal Ministero dell'agricoltura per l'importo di lire 16.000.000 ».

Il Ministro: SALOMONE.

BAGLIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali è stato adottato — dal prossimo anno scolastico — il provvedimento di soppressione delle scuole medie di Pienza e Torretta di Siena, del ginnasio superiore di Chiusi e dei secolari istituti magistrali di Montepulciano a Colle Val d'Elsa, i quali ultimi hanno avuto nell'ultimo quadriennio raddoppiata la popolazione scolastica, e per sapere se siano state valutate appieno le conseguenze di talle provvedimento, che ha legittimamente sollevato grande e palese malcontento in vasti strati della popolazione dei comuni interessati e limitrafi e sorprese le stesse autorità scolastiche provinciali, le quali risulta non siano state preventivamente informate e poste, così, nella impossibilità di segnalare alle superiori autorità le conseguenze di tale provvedimento in conseguenza del quale molti giovani, in prevalenza appartenenti ai ceti meno abbienti, dovrebbero forzatamente troncare e rinunziare alla legittima aspirazione agli studi.

L'interrogante fra l'altro rileva:

1°) che — a parte le difficoltà di carattere logistico e di quelle economiche per le famiglie degli studenti — l'istituto magistrale del capoluogo non ha sufficiente capienza per ricevere gli alunni degli istituti magistrali di Montepulciano e Colle Val d'Elsa (complessivamente n. 150 alunne e n. 50 educande),

2°) che la soppressione della scuola media di Pienza toglierebbe le basi naturali dell'istituto magistrale annesso al locale conservatorio femminili « San Carlo Borromeo »;

3°) che il provvedimento in generale, contraddice ogni moderno e sano programma di sviluppo e incremento della scuola, base della civiltà e del progresso di ogni paese civile.

Per questo e molte altre considerazioni che ne conseguono l'interrogante ravvisa la necessità che il lamentato provvedimento venga revocato e sia assicurato, come per il passato, il normale funzionamento delle scuole summenzionate ». (467).

(Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547).

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, in considerazione del carattere di impellente necessità, non ritenga opportuno accogliere la richiesta da tempo avanzata dal comune di Pienza (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista di lire 2.083.000 per la costruzione di un ambulatorio medico nella popolosa frazione di Monticchiello ». (946).

RISPOSTA. — « La costruzione dell'ambulatorio medico nella frazione di Monticchiello del comune di Pienza non ha potuto finora essere compresa nei programmi delle opere ammesse a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, perché, date le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerose richieste pervenute, si è dovuto dare la precedenza alle opere aventi carattere di maggiore necessità ed urgenza.

« Si assicura, per altro, che la richiesta del suddetto comune sarà presa nella dovuta considerazione, per i possibili riguardi, quando si dovrà procedere alla formulazione dei prossimi programmi di finanziamento, a norma della citata legge ».

Il Minstro· MERLIN.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere concessi i contributi statali richiesti dal comune di Radda in Chianti (Siena), sulla spesa prevista di lire 5.744.000, il primo, per la costruzione di una linea per il trasporto dell'energia elettrica in frazione San Fedele, e l'altro, sulla spesa prevista di lire 4.025.000, per alimentare, sempre di energia elettrica, la frazione di Badia Montemuro, due importanti centri rurali che ne sono ancora sprovvisti, con pregiudizio dell'igiene di quelle popolazioni, dalle loro attività e con evidente danno dell'economia nazionale ». (947).

RISPOSTA. — « Per la installazione dell'impianto di energia elettrica nella località San Fedele è stato già assegnato al comune di Radda di Chianti con recente provvedimento, il contributo statale di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 4.595.000.

« Si è in attesa che il comune suddetto presenti gli atti tecnici ed amministrativi che gli sono stati richiesti, per poter procedere alla concessione formale del contributo di cui sopra.

« L'altra rchiesta di contributo avanzata dallo stesso comune, per la installazione di analogo impianto nella località di Badia Montemuro, si trova invece attualmente in corso di istruttoria presso l'ufficio del genio civile di Siena.

« Quando si conoscerà l'esito degli accertamenti eseguiti dal predetto ufficio si esaminerà la possibilità di concedere il contributo richiesto, compatibilmente con le disponibilità dei fondi e in relazione alle numerose altre esigenze di sodisfare ».

Il Ministro. MERLIN.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere per riparare i danni gravissimi prodotti nel comune di Cuglieri (Nuoro) dal nubifragio dell'8, 9, 10 giugno 1953 e se non crede opportuno di intervenire con rapidi provvedimenti ed aiuti finanziari a favore dei danneggiati.

« L'interrogante fa presente che i danni subiti dalle strade interne (per uno sviluppo di circa 100 chilometri), dalle colture (per circa 500 ettari), dalle opere fondiarie e dai fabbricati rurali entro l'abitato, hanno pregiudicato la possibilità delle coltivazioni agricole e hanno lasciato molte famiglie senza tetto accrescendo lo stato di disagio e di miseria di quelle popolazioni ». (609).

RISPOSTA. — « Appena verificatosi l'alluvione del giugno 1953 che ha colpito, fra gli altri centri abitati della Sardegna, anche il comune di Cuglieri questo Ministero non ha mancato di disporre le opere di pronto intervento per gli opportuni puntellamenti e demolizioni degli stabili pericolanti, per il ripristino delle strade esterne e di quelle interne dell'abitato, per il funzionamento dell'acquedotto e delle altre opere igieniche.

« Per quanto riguarda le riparazioni definitive dei danni causati dall'alluvione questo Ministero esaminerà la possibilità di bilancio.

« Il Ministero dell'agricoltura e foreste, da parte sua, ha fatto conoscere che in mancanza di disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che prevedono la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli dalle avversità atmosferiche, non ha alcuna possibilità di intervenire in favore degli agricoltori del predetto comune danneggiati da tale nubifragio ».

Il Ministro: MERLIN.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire perché nel comune di Saponara Villafranca (Messina) abbiano luogo al più presto le elezioni per la formazione dell'amministrazione ordinaria e ciò in considerazione che la ricostituzione in comune è avvenuta da oltre un anno e che nella popolazione vi è vivo malcontento per il ritardo ingiustificato della convocazione dei comizi ». (1346).

RISPOSTA. — « Le elezioni per la costituzione degli organi dell'Amministrazione comunale di Saponara sono state indette dal prefetto di Messina per domenica 29 novembre 1953 ».

Il Ministro: FANFANI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quale motivo si protragga per anni l'esame e l'approvazione dello schema di provvedimento concessivo della pensione di guerra, come nel caso di Grechi Giovanni la cui pratica fu trasmessa al Comitato di liquidazione in data 28 dicembre 1951 con elenco n. 35944 e ivi ancora inspiegabilmente permane ». (1381).

RISPOSTA. — « L'elenco n. 35944 citato nella interrogazione sopra riportata, si riferisce a Grechi Carlotta nata Petrazzini, madre di Grecchi Giovanni, soldato morto in guerra.

« A favore della stessa con decreto ministeriale del 10 maggio 1952, n. 1675595, è stata concessa la pensione privilegiata di guerra più l'assegno di previdenza a decorrere dal 1° marzo 1950. Il relativo ruolo di variazione n. 3244320 risulta inviato, per l'esecuzione, il 17 novembre 1952 con elenco 110 all'Ufficio provinciale del tesoro di Milano, al quale l'interessata potrà rivolgersi direttamente per il pagamento delle proprie spettanze ».

Il Sottosegretario di Stato. CASSIANI.

BERTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non intenda finalmente riparare allo sconcio della esistenza sulla rete ferroviaria siciliana di stazioni ferroviarie nelle quali non è mai esistita né esiste la luce elettrica, per cui i servizi vengono ancora adempiti a mezzo di lume a petrolio o di candela ». (1138).

RISPOSTA. — « Se alcune stazioni, tra le meno importanti, della Sicilia non sono ancora illuminate elettricamente lo si deve al fatto della mancanza di energia elettrica in quelle località.

« Ad ogni modo, anche affrontando spese non indifferenti, si sta provvedendo per l'illuminazione elettrica di quelle stazioni, ove si ravvisi possibile, tenuto conto dell'importanza e delle necessità delle stazioni stesse, in rapporto alla spesa occorrente per la costruzione degli impianti di trasporto, trasformazione e distribuzione dell'energia che in molti casi, come già accennato, possono essere molto notevoli per la lontananza, talora di molti chilometri, della stazioni dalle linee già alimentate.

« In questi ultimi mesi si è provveduto o si sta provvedendo per numerose stazioni (Cammarata, Mirabella Imbaccari, Petrosini San Campobello di Ravanusa, Catenanuova, Favara, Marzameni, Terrenove, Dittaino, Agnone di Siracusa, Passomartino, Santa Teresa Longarini, Siculiana Marina, San Cataldo, Segesta, Bruca, Ummari, Fulgatore, Dattilo, Milo, Castelbuono, Pollina, Torremuzza, Torre del Lauro, Brucoli, Ficuzza).

« Per le rimanenti stazioni si assicura che sarà provveduto non appena possibile ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERTI. — *Al Ministro dei trasporti* — « Per sapere per quale motivo il treno cosiddetto rapido Agrigento-Catania, in collegamento col direttissimo Siracusa Roma nel tratto Agrigento-Dittaino, fermi pressappoco in quasi tutte le stazioni non avendo quindi carattere né di rapido né di dirittissimo, come è dimostrato dal fatto che per coprire circa chilometri 120 impiega esattamente tre ore e se non ritiene opportuno, pur mantenendo detto treno che serva le decine di stazioncine che sono disseminate sul tratto Agrigento-Dittaino, instaurare un servizio veramente rapido per i tre capoluoghi di provincia di Agrigento. Caltanissetta ed Enna, nei quali soltanto si dovrebbe fermare il rapido Agrigento-Catania in collegamento con Roma; e per sapere se i criteri che determinano il servizio dei treni rapidi in tutte la rete ferroviaria italiana debbono avere anche nella povera Sicilia vigore ». (1140).

RISPOSTA. — « Dal 4 corrente il treno R. 462 è stato trasformato in direttissimo sul tratto Agrigento-Canicattì, abrogando anche le precedenti limitazioni di ammissione. Le fermate del treno stesso (il quale prosegue come rapido R. 410 da Caltanissetta a Catania) sono state concesse a varie località per aderire alle pressanti richieste di Enti e di privati, onde consentire ai viaggiatori in partenza dalle località stesse di fruire della coincidenza a Catania col rapido R. 58 per Roma, unica comunicazione diurna che altrimenti non avrebbero possibilità di utilizzare.

« Per dar corso alla richiesta dell'onorevole interrogante occorrerebbe istituire un nuovo treno — per il quale, per altro, mancherebbe la disponibilità del materiale occorrente — treno che non potrebbe dare affidamento di buona frequentazione, essendo già lo stesso 462 scarsamente utilizzato, specie nel tratto Agrigento-Canicattì.

« Per quanto riguarda infine, i criteri, in base ai quali i treni vengono classificati nelle singole categorie (rapidi, direttissimi, ecc.) si deve far presente che essi si fondano sulla velocità ammessa sulle linee e realizzabile dai mezzi di trazione, sulla precedenza assegnata in orario rispetto a treni di categorie meno importanti, sull'assicurazione delle coincidenze con treni della stessa categoria, sulla maggior comodità di viaggio, ecc.

« Tuttavia sulle linee più acclivi ed a semplice binario, il vantaggio dei treni più celeri, rispetto a quelli di categoria inferiore, non sempre può essere paragonabile a quello che si verifica sulle linee pianeggianti e a doppio binario. —e discende che condizioni peculiari di alcune linee non rendono possibile la realizzazione di servizi che presentino, sull'intera rete nazionale, le stesse identiche caratteristiche ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti definitivi verranno presi in favore del personale statale non di ruolo dell'Alto commissariato dell'alimentazione e delle sezioni provinciali dell'alimentazione, con particolare riguardo al disegno di legge della Camera dei deputati n. 2196 e approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 21 agosto 1951 (stampato nu-

mero 908), concernente la soppressione dell'Alto commissariato dell'alimentazione e la istituzione di una direzione generale dell'alimentazione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, col trasferimento degli impiegati delle « Sepral » negli organi periferici delle altre Amministrazioni statali.

« Detto provvedimento definitivo è necessario ed urgente anche perché la commissione centrale dell'avventiziato si pronunci definitivamente ed affinché il personale delle sezioni provinciali dell'alimentazione possa essere inquadrato nei ruoli speciali transitori delle Amministrazioni statali, dove, da anni, presta servizio e percepisce alcune indennità (presenza, straordinario, trasferte), nelle quali inoltre ha già presentato la relativa domanda per il collocamento nei ruoli speciali transitori.

« Si deve tenere per altro presente che il Consiglio di Stato anche in sede giurisdizionale si è pronunciato più volte favorevole alla sistemazione degli impiegati in argomento e che detto personale delle « Sepral » da circa nove anni ha reso dei particolari delicati servizi alla pubblica amministrazione ed ora da oltre quattro anni presta servizio nelle prefetture, nelle intendenze di finanza, nell'ufficio provinciale del tesoro, ecc. ». (1367).

RISPOSTA. — « Com'è noto allonorevole interrogante il disegno di legge n. 2196 approvato dal Senato della Repubblica il 21 agosto 1951 prevedeva, appunto, la sistemazione del personale non di ruolo, assunto dall'Alto commissariato dell'alimentazione e delle sezioni provinciali dell'alimentazione, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste o, in caso di esuberanza, presso altre amministrazioni dello Stato. Il citato disegno di legge sarà al più presto ripresentato al Parlamento, cui, pertanto, sarà rimesso l'esame della questione ».

Il Ministro Segretario di Stato. SCOCA.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando verranno emanate le nuove norme per la disciplina del conseguimento dei certificati internazionali relativi al disimpegno dei servizi radio-elettrici sulle navi mercantili in considerazione del fatto che sta per scadere il termine di un anno fissato dalla legge 3 novembre 1952, n. 1973, entro il quale il Ministero doveva emanare le nuove norme disciplinanti la materia ». (1409).

RISPOSTA. — « Al riguardo, premesso che la citata legge del 3 novembre 1952, n. 1973, risulta pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 15 dicembre successivo e che, pertanto, essendo essa entrata in vigore il 30 del detto mese, il termine fissato per la emanazione delle nuove norme di cui sopra è cenno scadrà solo il 30 dicembre 1953. Si comunica che il testo relativo alle norme di cui trattasi, già elaborato da questo Ministero, trovasi attualmente all'esame di altri Organi cui compete di esprimere il parere su alcuni punti che riguardano materie di propria competenza.

« Non appena definite tali questioni pregiudiziali, si provvederà senz'altro a sottoporre il relativo disegno di legge all'esame del Parlamento ».

Il Ministro. PANETTI.

BURATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se non ritengano opportuno e conveniente disporre provvedimenti idonei e di immediata efficacia onde fronteggiare la situazione creatasi nel settore zootecnico dovuta alla scarsità di foraggio della produzione 1952 e alla importazione di bestiame che determinano una grave crisi nel settore agricolo, ove il patrimonio zootecnico è stato ricostituito a prezzo di gravi sacrifici degli allevatori italiani, e in particolare nelle zone montane, ove il reddito fondamentale, quasi sempre unico, delle piccole aziende è costituito dall'allevamento del bestiame.

« In particolare ciò rendesi urgente per la montagna veronese che, oltre a subire i danni sopra segnalati nell'annata in corso, vede gravemente diminuite le possibilità produttive dovute alle avverse condizioni atmosferiche (nevicate tardive e alluvioni), che hanno impedito la monticazione per i primi due mesi della stazione ». (259).

(Vedi risposta all'onorevole Antoniozzi, n. 558).

CALABRO' — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga giusto che di "treni diretti" da e per la Sicilia (ben 9 province dense di popolazione e ricche di commerci) vi sia maggiore frequenza, dato il sempre notevole afflusso di viaggiatori.

« Purtroppo oggi si verifica che molti cittadini — pur recandosi con ore di anticipo sull'orario di partenza dei tre unici diretti giornalieri attualmente in servizio su quella linea (n. 83, 85, 89 in partenza da Roma e n. 84, 86, 88 in arrivo a Roma), sono spesso

costretti a rinunciare al viaggio per mancanza di posti — dato il lungo persorso — lamentando la disparità di trattamento fra regioni del sud e regioni del nord e rimarcando la disparità della frequenza di corse non corrispondenti all'affollamento ai binari di partenza relativi; se pertanto, onde facilitare i rapporti — utilissimi alla economia ed all'essenza stessa della Nazione — tra l'Isola ed il continente, non intenda provvedere ». (882).

RISPOSTA. — « Le relazioni dirette fra Roma e la Sicilia sono attualmente costituite, oltre che dalle tre coppie di treni citati dall'onorevole interrogante anche dai treni direttissimi 903 e 904 (per e da Palermo) e dai rapidi R. 53 ed R. 58 i quali assicurano tanto la comunicazione Messina-Catania-Siracusa (R.53/R.58) che la comunicazione Messina-Palermo (R. 953/R.958).

« Un'altra relazione viene assicurata dal treno 81, col quale viaggiano da Roma vetture dirette per Palermo e Siracusa, che proseguono da Messina coi corrispondenti treni. In senso inverso anche il treno 80 trova da Messina carrozze dirette per Roma.

« Con i treni 87 e 82, inoltre, esistono servizi diretti tra Roma e Catania.

Pertanto le comunicazioni fra la Capitale e la Sicilia sono oggi assicurate da 7 coppie di treni celeri.

« Se si considera che anteguerra (1939) esistevano da Roma per la Sicilia, soltanto 3 coppie di treni con carrozze dirette, e per giunta soltanto di 1ª e 2ª classe, mentre oggi le comunicazioni sopra citate hanno anche il servizio diretto di 3ª classe è evidente il notevole miglioramento attualmente apportato specialmente in rapporto alla intensa circolazione sulla linea tirrenica che si aggrava ulteriormente nel periodo di svolgimento della campagna agrumaria ».

Il Ministro. MATTARELLA.

CALABRO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se — avendo in considerazione lo stato di allarme sorto tra la cittadinanza dei centri di Lentini, Carlentini, Francoforte, Sortino, Scordia (Catania) ed altri, manifestato anche in voti dalle Giunte comunali locali, a causa della decretata soppressione della sezione staccata del ginnasio di Lentini; tenuto conto che la soppressione, sia pure di uno solo dei due corsi (4° o 5° ginnasio), renderebbe precaria la vita del liceo per il quale sono stati spesi fin'ora 80 milioni, mentre per altri 70 milioni è in corso lo stanziamento e che il ginnasio è sito in un immobile proprio di recentissima costruzione e dispone di una attrezzatura scolastica fra le più complete e moderne; tenuto conto della importanza nazionale, dal punto di vista commerciale, del centro che si verrebbe a colpire — non intenda provvedere con opportuna urgenza alla statizzazione di detta sezione di ginnasio o, quanto meno — a tranquillità di quelle popolazioni — alla conferma, per considerevoli necessità, dell'esercizio della sezione staccata per il corrente anno ». (1104).

(Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547).

CALABRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga equo intervenire onde l'assegnazione degli alloggi INA-Casa venga concessa anche ai militari dipendenti dai depositi stalloni dislocati a Catania, Santa Maria Capua Vetere. Ozieri, Foggia, Pisa e Ferrara ». (1494).

RISPOSTA. — « Poichè la questione riflette la competenza dello scrivente, si comunica quanto segue:

« Nessuna limitazione od esclusione è posta dalle norme di legge che regolano la materia, alla partecipazione ai bandi di assegnazione degli alloggi INA-Casa da parte dei dipendenti del Ministero della difesa o di altra Amministrazione, che versino i relativi contributi.

In particolare si precisa che i dipendenti del Ministero della difesa, oltre a beneficiare delle costruzioni INA-Casa a loro riservate in numerosi centri, possono concorrere per tutti gli altri comuni(ove non esistono tali costruzioni riservate) ai bandi per l'assegnazione di alloggi destinati alla generalità dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

« Ciò premesso in linea di principio, non risultano elementi a proposito della particolare posizione dei "militari dipendenti dai depositi stalloni", in quanto la materia contributiva per i dipendenti del Ministero difesa è trattata, com'è noto, direttamente dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli statali.

« Da contatti avuti con detto ente risulta, comunque, che vengono considerati dipendenti del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 5 punto *b*) della legge 28 febbraio 1949, n. 43, gli impiegati civili nonché gli

ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo con esclusione dei militari di truppa ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. RUBINACCI.

CALANDRONE GIACOMO E MARILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno accordare forti riduzioni sulle tariffe di trasporto dei fichidindia, dato che attualmente queste tariffe uguagliano quasi il prezzo del frutto.

« La riduzione permetterebbe di poter mettere a disposizione del consumatore italiano, a prezzi moderati, uno dei più gustosi frutti ». (913).

RISPOSTA. — « Il trasporto dei fichidindia viene effettuato dalle ferrovie dello Stato alle stesse condizioni degli altri prodotti ortofrutticoli, e cioé verso un corrispettivo particolarmente mite, notevolmente inferiore al costo del servizio.

« Siccome la produzione di tale frutta è prevalentemente delle regioni del Mezzogiorno, si applica anche la tariffa n. 502 intesa ad agevolare in modo particolare l'agricoltura meridionale, consentendo di servirsi di treni merci celerissimi ».

Il Ministro: MATTRELLA.

CALANDRONE PACIFICO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero a permettere alla Società americana Vacuum di chiudere il proprio deposito di Vado Ligure (Savona) e di trasferire tale attività in altra località a puri fini speculativi, aggravando in tal modo le già insopportabili condizioni dell'economia savonese in contrasto aperto con le provvidenze che lo stesso Governo ha assicurato per la zona industriale.

« Quanto sopra ha colpito sfavorevolmente non solo i lavoratori vadesi, che verrebbero ad aumentare il già troppo numeroso esercito dei disoccupati, ma più in generale, tutta la pubblica opinione a conoscenza del fatto che questo trasferimento viene ad aumentare i profitti di questa Società americana in Italia ufficialmente valutati in circa 1 miliardo e mezzo annuo ». (1342).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione sopratrascritta, si comunica che questo Ministero ha avuto già occasione di interessarsi della questione sollevata dall'onorevole interrogante. Da indagini esperite risultò, infatti, che il deposito costero di Vado Ligure, sorto quando la Società Socony Vacuum Italiana importava per intero il proprio fabbisogno di olii lubrificanti, è diventato ora praticamente superfluo, data la produzione di tali olii effettuata presso la raffineria di Napoli dalla Società stessa.

« Il mantenimento in esercizio del deposito di Vado Ligure importerebbe, quindi, un sostanziale e notevole aggravio di spese che l'Amministrazione, allo stato attuale, non ha il potere di imporre alla Società predetta.

Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che è stato ottenuto un particolare trattamento extra-contrattuale a favore del personale del deposito che viene trasferito in altra sede o che voglia dimettersi volontariamente.

« In conseguenza di ciò, le 93 unità di personale del deposito, tranne 35 persone da sistemare, risultano aver accettato le possibilità loro offerte dalla società in parola.

Il Ministro. MALVESTITI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla richiesta di contributo avanzata il 14 luglio 1952 dal comune di Macerata-Feltria (Pesaro) per la costruzione dell'edificio scolastico di Castellina, importante otto milioni di lire ». (1163).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Macerata Feltria (Pesaro), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 8.000.000, occorrente per la costruzione di un edificio scolastico rurale a causa dei limitati stanziamenti di fondi per l'applicazione dell'anzidetta legge e delle numerose analoghe richieste pervenute da altri enti locali.

« Tale domanda sarà però tenuta nella dovuta considerazione per i possibili riguardi, in occasione della compilazione del programma esecutivo delle opere da ammettersi ai benefici della menzionata legge nel corrente esercizio.

Il Ministro. MERLIN.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se e quando saranno intrapresi i lavori di miglioramento della stazione ferroviaria di Pesaro; in particolare l'allungamento del marciapiede e della pensilina, con più razionale impianto di illuminazione, lo abbattimento e la ricostruzione in luogo più adatto del magazzino di carico e scarico di merci ». (1186).

RISPOSTA. — « L'attuale situazione del bilancio impone all'Amministrazione di dare assoluta priorità ai lavori che interessano la sicurezza e la continuità dell'esercizio ferroviario, a meno che indifferibili ed effettive esigenze richiedano che si provveda ad ampliare e migliorare gli impianti esistenti.

« Tale non sembra essere il caso della stazione di Pesaro né sembra che possa essere giustificata l'eventuale spesa prevista in alcune diecine di milioni per la demolizione e la ricostruzione del magazzino merci e relativi impianti ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CAROLEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere:

1°) quante sono le sedi notarili ancora vacanti in Italia;

2°) se non ritenga opportuno, per ovvii motivi di umanità, oltre che per opportuno criterio di giustizia, disporre un adeguato aumento dei posti come seguito al concorso per titoli bandito con decreto ministeriale 13 maggio 1948 e riservato ai reduci dalla prigionia e dalla deportazione.

« In detto concorso, per 53 posti di notaro, risultarono idonei 472 concorrenti ». (1299).

RISPOSTA. — « Le sedi notarili vacanti nel territorio della Repubblica sono attualmente seicentocinquanta, delle quali quattrocento dovranno essere assegnate ai vincitori del concorso per esami, in via di espletamento, indetto con decreto ministeriale 12 febbraio 1953, mentre le rimanenti sono destinate al nuovo concorso, pure per esami, che sarà bandito nel prossimo anno 1954.

« Circa il secondo punto della interrogazione, comunico che non è possibile accogliere la proposta fatta disponendo un adeguato aumento dei posti come seguito al concorso per titoli a 53 posti di notaio bandito con decreto ministeriale 13 maggio 1948.

« Il detto concorso — come i due precedenti indetti nel 1946 — ebbe luogo in deroga alle norme ordinarie contenute nella legge 6 agosto 1926, n. 1365 — per il conferimento dei posti di notaio mediante concorso per esami.

« A prescindere da ciò è da tenere presente che il numero dei posti relativi al concorso di cui trattasi fu stabilito tassativamente dal decreto legislativo 4 dicembre 1946, n. 440, e, pertanto, il detto numero non potrebbe essere aumentato se non mediante un provvedimento di legge.

« Un intervento legislativo nei sensi suddetti non sarebbe però giustificato, in quanto sono da tempo venuti a cessare quei motivi di carattere eccezionale che consigliarono, subito dopo la guerra, di derogare alle norme ordinarie, di cui alla legge del 1926 sopra citata, conferendo parte dei posti notarili disponibili mediante semplice concorso per titoli ».

Il Ministro: AZARA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se intende promuovere iniziative atte a riutilizzare lo zuccherificio di Sanguinetto (Verona) che si dovette a suo tempo chiudere a causa delle ostilità dei monopolisti dell'industria saccarifera ». (1079).

RISPOSTA. — « Lo stabilimento saccarifero di Sanguinetto venne a suo tempo impiantato per la produzione, a titolo sperimentale, di zucchero con una potenzialità molto limitata di lavorazione — 2.500-3.000 quintali di bietole al giorno — corrispondente a circa un terzo di quella di uno zuccherifico medio.

« Il procedimento tecnologico per l'estrazione dello zucchero — metodo dottor De Vecchi — effettuato nello stabilimento di cui trattasi, si rivelò, però, antieconomico, stante la maggior formazione di melasso con conseguente minor resa di saccarosio e l'elevato consumo di combustibile — più che doppio di quello necessario al funzionamento di uno zuccherificio medio.

« Per tale motivo, dopo le lavorazioni effettuate nelle campagne 1938, 1939 e 1940, venne sospesa la produzione.

« Dal 1941 al 1947 fu svolta, in relazione alla situazione contingente, una attività limitata all'essiccamento di bietole per la produzione di fettucce destinate, quasi esclusivamente alla fabbricazione di surrogato di caffé per le Forze armate.

« Il normalizzarsi della situazione determinò, poi, la necessità di interrompere tale lavorazione, rivelatasi anch'essa antieconomica.

« Presentemente, soltanto i piazzali dello stabilimento sono utilizzati per la raccolta e lo smistamento delle bietole occorrenti ad altri zuccherifici, come quelli di Ostilia, Legnago e Mantova, onde poter mantere occupata una parte della mano d'opera.

« Tale situazione potrebbe modificarsi solo se si provvedesse alla installazione, nello sta-

bilimento di Sanguinetto, di attrezzature idonee a rendere economica la produzione saccarifera.

« Per altro, l'opportunità di procedere ad eventuale rimodernamento di impianti non può, in atto, trattandosi di iniziativa privata, che essere valutata sotto i diversi aspetti dall'imprenditore e, quindi, difficili appaiono le possibilità di interventi diversi ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se e come intende sistemare i propri uffici di Resina (Napoli), attualmente ubicati in locali insufficienti ed indecorosi per una cittadina di oltre 40.000 abitanti ». (1314).

RISPOSTA. — « Al riguardo, comunico che questa amministrazione si è già preoccupata di dare una più conveniente sistemazione all'ufficio postale di Resina; a tal fine, sono attualmente in corso trattative per l'acquisto o la locazione di alcuni locali ritenuti idonei per il trasferimento dell'ufficio stesso.

« Posso, comunque, assicurare che se tali trattative non dovessero avere buon esito, non si mancherà, da parte di questo Ministero, di esaminare la possibilità di addivenire alla costruzione di un apposito edificio ».

Il Ministro: PANETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché anche in Petacciato (Campobasso), il cui abitato venne gravemente danneggiato dai bombardamenti 1943, possano essere costruite case popolari ». (790).

RISPOSTA. — « I programmi per la costruzione di case popolari vengono redatti tenendo conto delle disponibilità dei fondi per la concessione di contributi ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, e delle esigenze dei vari centri delle singole province.

« In tali programmi non è stato finora possibile comprendere la costruzione di case popolari in Petacciato in relazione alle più urgenti necessità di altri centri della provincia di Campobasso.

« Tale esigenza sarà, tuttavia, tenuta in evidenza per essere sodisfatta appena ciò risulterà possibile in base alle altre richieste del genere ed alla disponibilità dei fondi ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere accolta la domanda, presentata dal comune di Acquaviva Collecroce (Campobasso), di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 20 milioni, prevista per la costruzione ivi di una rete di fognatura ». (1062).

RISPOSTA. — « Non risulta che il comune di Acquaviva Collecroce abbia, finora, presentato domanda di contributo per la costruzione della fognatura urbana.

« Ove detta domanda pervenga sarà tenuta presente, in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere a contributo ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per quei provvedimenti che sarà possibile adottare, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e in relazione alle altre analoghe esigenze da sodisfare ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda dell'amministrazione provinciale di Campobasso, diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista per la costruzione della importante strada Carovilli-San Pietro Avellana ». (1064).

RISPOSTA. — « L'amministrazione provinciale di Campobasso non ha finora presentato alcuna domanda per ottenere il contributo statale, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della strada Carovilli-San Pietro Avellana.

« Se tale richiesta verrà presentata e sempre che trattisi di opera ammissibile ai benefici della citata legge, si esaminerà la possibilità di accogliere la domanda medesima, in relazione alla disponibilità dei fondi ed alle numerose analoghe istanze presentate da altri enti locali ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse della patriottica popolazione del comune di Cerro al Volturno (Campobasso), accogliere la istanza di quella Amministrazione comunale, diretta ad ottenere che la strada in via di costruzione, che dovrà allacciare la frazione Foresta di detto comune alla provinciale Trignina, sia prolungata sino alla piazzetta di detta frazione,

tanto più che il prolungamento è di soli cento metri ». (1068).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogirno sta accertando se sia dal punto di vista tecnico che da quello economico sia conveniente prolungare la strada di allacciamento della frazione Foresta del comune di Cerro al Volturno alla provinciale Trignina, sino alla piazzetta della frazione stessa.

« Ulteriori notizie in proposito si comunicheranno ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere consegnato al comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), l'edificio scolastico, di cui da anni è stata iniziata la costruzione ». (1112).

RISPOSTA. — « L'edificio scolastico di Montorio nei Frentani è stato consegnato al comune interessato in data 3 ottobre 1953 ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è disposto a concedere alla Casa della carità di Campobasso, che da anni va svolgendo grande opera di bene, un congruo sussidio ». (1148).

RISPOSTA. — « All'istituto « Casa della Carità » di Campobasso è stato concesso, nell'ottobre 1952, un sussidio di lire 450.000.

« Non è stato possibile accogliere altra domanda di sussidio, presentata dal predetto istituto in data 23 aprile 1953, in quanto questo Ministero, per ovvi motivi di equità, ha stabilito di regolarizzare il sistema distributivo, col non concedere sussidi a quegli istituti che abbiano ottenuto precedente contribuzione da meno di un anno.

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate la casa comunale e le vie interne (strada di circonvallazione, via degli Orti, via Fontana e via Borgo Nuovo), danneggiate da eventi bellici ». (1177).

RISPOSTA. — « Nell'interrogazione sopra citata manca l'indicazione del comune cui si riferiscono i lavori segnalati.

« Non è quindi possibile fornire le notizie richieste ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per la quali il comune di Pietracatella (Campobasso), non è stato ancora incluso nell'elenco dei territori montani in conformità dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (1276).

RISPOSTA. — « Il comune di Pietracatella (Campobasso) è stato escluso dall'elenco dei territori montani, compilato dalla commissione censuraria centrale in data 27 gennaio 1953, con deliberazione n. 2631, ai sensi del primo comma dell'articolo delle norme integrative e di attuazione della legge, perché non possiede i requisiti voluti dal primo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, in quanto il suo reddito imponibile medio per ettaro censito di lire 2820 è maggiore del 17,50 per cento del limite massimo di lire 2400 stabilito dalla legge.

« La predetta commissione censuaria centrale ha attualmente in corso le indagini necessarie per procedere entro il 31 marzo 1954 all'aggiornamento del citato elenco, ed in tale occasione l'istanza del comune di Pietracatella potrà essere ripresa in esame per una eventuale inclusione facoltativa, ai sensi dell'ultimo comma del citato articolo 1, qualora l'ispettorato ripartimentale forestale di Campobasso trasmetta tempestivamente gli atti previsti dall'articolo 2 delle predette norme integrative e di attuazione della legge, già all'uopo richiesti ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali al signor Cocucci Vincenzo fu Michele, padre di Francesco Paolo, da Agnone, Campobasso, pensionato di guerra (certificato n. 5144395), non sono stati ancora corrisposti gli arretrati di pensione, relativi agli ultimi sei mesi del 1950 ed al 1951, per il che il 21 gennaio 1953 si rispose ad altra mia interrogazione che erano stati chiesti urgenti chiarimenti all'ufficio provinciale di Campobasso, non più comunicati al sottoscritto, e le ragioni per le quali è stato l'assegno di previdenza liquidato al Cocussi dal 1° gennaio 1952 e non dal 1° marzo 1950, e per conoscere se non creda intervenire con cortese sollecitudine, essendo il Cocucci, affranto per la morte del figlio e molto avanzato negli anni, ridotto in pietose condizioni materiali e morali, perché le pratiche di cui innanzi siano alfine definite con sodisfazione dell'interessato, che, ad ogni modo, non chiede che quanto la legge gli consente di chiedere ». (1324).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 117 (quinto comma) della legge 10 agosto 1950, n. 648, l'assegno di previdenza già liquidato a favore del sopra nominato, decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda, e pertanto, avendo l'interessato avanzata la richiesta nel dicembre 1951, la decorrenza del citato assegno è stata fissata dal 1° gennaio 1952.

« Per quanto riguarda poi gli arretrati di pensione che si riferiscono agli ultimi sei mesi dell'anno 1950, l'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso, all'uopo interpellato, ha fatto conoscere che, contrariamente a quanto asserisce il Cocucci, la pensione di cui egli è in godimento è stata sempre in regolare corso di pagamento e che pertanto null'altro resta da corrispondere a titolo di arretrati ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se sia vera la notizia, secondo cui verrebbe soppressa la sezione del ginnasio di Menfi (Agrigento) e, in caso affermativo, per sapere se non ritenga opportuno di dover recedere da tale determinazione, onde evitare il grave danno che ne risulterebbe alla numerosa scolaresca di quel comune isolato e lontano dal capoluogo di provincia, la quale si troverebbe nella impossibilità di accedere agli studi secondari ». (764).

(*Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547*).

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* « Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo in favore dei capitani dell'esercito del soppresso ruolo a carriera limitata al grado di capitano, al fine di consentire che i predetti, in base all'anzianità raggiunta, possano essere inclusi nei normali quadri di avanzamento per l'anno 1954 o presi in esame — quali pretermessi — se risultano tali.

« Quanto sopra in considerazione che:

1°) il ruolo degli ufficiali dell'esercito con carriera limitata al grado di capitano, istituito con regio decreto 6 luglio 1938, n. 116, venne già soppresso con decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45 (articolo 3);

2°) nella nuova legge di avanzamento degli ufficiali (articolo 117), già approvata dal Senato e non ancora venuta alla discussione della Camera, è sancito che gli ufficiali di cui trattasi possono proseguire nella carriera oltre il grado di capitano;

3°) la suddetta legge di avanzamento non è da ritenersi, per ragioni parlamentari, di imminente attuazione e che, pertanto, i capitani più anziani sarebbero trasferiti, entro l'anno prossimo, nella riserva, per raggiunti limiti di età, prima ancora di essere presi in esame per l'eventuale promozione a maggiore;

4°) quanto si richiede è stato già concesso, con legge 4 novembre 1950, n. 967, agli ufficiali della stessa categoria che hanno ottenuto una promozione per merito di guerra ». (765).

RISPOSTA. — « Si premette che gli ufficiali dell'esercito a carriera limitata al grado di capitano provengono dal particolare reclutamento previsto dall'articolo 3 del testo unico sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, approvato con regio decreto 14 marzo 1938, n. 596, (sottufficiali che abbiano un determinato periodo di servizio qualificato e che abbiano frequentato con esito favorevole un corso teorico-pratico di accertamento della loro capacità professionale). Per l'articolo 9 dello stesso testo unico, detti ufficiali, una volta nominati sottotenenti, non frequentano i corsi di applicazione o di perfezionamento, previsti dall'articolo 7 per la promozione a tenente, conseguono la promozione a tale grado dopo quattro anni di permanenza al grado di capitano.

« La particolare forma di reclutamento (semplice corso teorico-pratico di accertamento della capacità professionale, anziché la normale via dell'accademia), e l'esenzione da ogni corso di perfezionamento da ufficiale, giustificano la limitazione della carriera al grado di capitano.

« Se con l'articolo del disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali citato dall'onorevole interrogante, il secondo comma dell'articolo 9 del testo unico del 1938 — e cioè l'esenzione dal corso di applicazione e di perfezionamento e la limitazione della carriera al grado di capitano — viene abrogato, ciò è in vista del sistema molto più rigido adottato per le promozioni nei vari gradi in confronto delle leggi precedenti (frequenza e superamento di corsi rigorosi, periodi di comando e di attribuzioni specifiche, promozione a scelta dal grado di capitano a maggiore) per cui si è considerato che un ufficiale, quale che sia l'iniziale fonte di reclutamento, se riesce a superare tutti i rigorosi vagli prescritti e le rigorose selezioni, ben

può essere ritenuto degno di progredire nella carriera.

« L'abolizione quindi della limitazione della carriera al grado di capitano degli ufficiali in parola è intimamente connessa col nuovo sistema di avanzamento disciplinato dal disegno di legge e non può essere attuata che contemporaneamente a questo.

« Alle sostanziali ragioni suddette sono inoltre da aggiungere le seguenti:

a) in via normale il disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, dovrebbe essere perfezionato prima dello schema di provvedimento suggerito dall'onorevole interrogante, in merito al quale dovrebbe anzitutto essere iniziata ed esperita tutta la procedura prevista per la presentazione al Parlamento dei disegni di legge di inziativa governativa;

b) la situazione prospettata dall'onorevole interrogante non è la sola fra quelle di carattere particolare disciplinata dal suddetto disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate, per le quali la data di entrata in vigore delle nuove norme ad esse relative ha particolare interesse per determinati gruppi di ufficiali. L'anticipata approvazione dell'articolo citato dall'onorevole interrogante condurrebbe ad analoghe numerose richieste da parte di altri ufficiali in particolari condizioni, richieste che non potrebbero essere, giustificatamente, non accettate, ma il cui accoglimento perturberebbe l'armonica applicazione dei nuovi criteri sanciti dal ripetuto disegno di legge.

« Per tutte le ragioni suindicate, spiace non poter accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento con il quale è stata disposta la soppressione della scuola del ginnasio di Misilmeri (Palermo), che reca notevole danno alla scolaresca di quel comune e dei comuni viciniori, che verrebbero a trovarsi in grave disagio per poter continuare gli studi nel copoluogo della provincia ». (899).

(*Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547*).

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso revocare il provvedimento con il quale è stata disposta la soppressione del ginnasio nel comune di Ribera (Agrigento), collaudato da oltre un decennio di fruttuosa attività scolastica, onde evitare l'irreparabile danno che ne deriverebbe per la numerosa scolaresca del luogo e di quella che vi affluisce dai comuni viciniori di Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, Calamonici, Caltabellotta e Montallegro che, nella maggior parte si troverebbe nella dolorosa condiizone di dover troncare gli studi secondari, non avendo la possibilità economica di continuarli nel copoluogo della provincia ». (900).

(*Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547*).

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — « Per sapere sapere se non ritenga opportuno prendere gli opportuni provvedimenti affinché la apposita Commissione per la censura sulle pellicole cinematografiche stabilisca quali sono i film che, ispirandosi a criteri morali e formativi, essa ritiene adatti per i minori di 16 anni, onde le famiglie abbiano una guida preventiva per il proprio orientamento, che allo stato delle cose è coadiuvato da non sempre facili ricerche di notizie assunte per vie indirette dalla famiglie stesse a dall'interessamento di un ridotto numero di giornali ». (943).

RISPOSTA. — « Le Commissioni per la revisione dei films esprimono — in base all'art. 78 della legge di pubblica sicurezza testo unico, 18 giugno 1931, n. 773 — il proprio parere in merito all'esclusione dei minori di anni 16 dalla visione di determinate pellicole. Non esistono norme legislative per le quali le predette Commissioni abbiano obbligo o facoltà di segnalare i films particolarmente adatti ai minori di sedici anni.

« La materia per altro ha formato oggetto, nella decorsa legislatura di una proposta di legge di inziativa parlamentare, e si assicura l'onorevole interrogante che essa cerrà tenuta presente dal Governo in occasione dell'elaborazione della nuova legge sulla cinematografia ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: ANDREOTTI.

DE LAURO MATERA ANNA. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che hanno portato alla soppressione

della sezione staccata di ginnasio di Trinitapoli (Foggia).

« Il danno che deriva da tale soppressione è notevole perché la sezione staccata di cui sopra raccoglieva gli alunni di diversi comuni, per una popolazione complessiva di circa 50 mila abitanti, i quali devono, in mancanza di una scuola di Trinitapoli, mandare i loro figli a Cerignola con notevoli spese e grande disagio che non possono non incidere sul profisso scolastico ». (1070).

(*Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547*).

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere, con riferimento ad assicurazioni verbali ricevute, quale programma sia previsto, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, per la provincia di Foggia ed in particolare per il capoluogo, ove la situazione delle scoule è assolutamente disastrosa.

« Infatti Foggia dispone di 80 aule per ben 260 classi, il che rende necessari doppi e triplici turni, con grave danno sia per il profitto che per la salute degli alunni.

« Di queste 80 aule, non poche sono inadatte allo scopo cui sono destinate perché prive di luce e di ogni sia pur minimo conforto.

« Tra i molti disagi che colpiscono i bambini, durante la loro permanenza a scuola, notevole è l'assenza di ogni forma di riscaldamento durante i mesi invernali ». (1476).

RISPOSTA. — « Tra i compiti della Cassa per il Mezzogiorno, quali risultano dalla legge istitutiva, non rientra la costruzione di edifici scolastici.

« Risulta pera altro allo scrivente che il Ministro della pubblica istruzione si sta interessando per avviare a soluzione il problema dell'edilizia scolastica specie del Mezzogiorno, e a tal scopo sta studiando un piano da sottoporre all'approvazione del Governo e quindi del Parlamento.

« Allo stato delle cose nessuna notizia concreta può essere data circa il programma che verrà predisposto in proposito ».

« Trattasi di affrontare un problema di carattere generale, risolvendo il quale si affronterà anche quello relativo alla città di Foggia ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

DEL FANTE. — *Al Commissario per il turismo.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno studiare la possibilità di istituire in Abruzzo una scuola per l'istruzione del personale alberghiero.

« Il problema turistico nelle quattro province abruzzesi va assumendo una importanza sempre maggiore e darà notevoli risultati. L'encomiabile largo risveglio di iniziative turistiche che richiamano molti forestieri, con grande vantaggio per l'economia regionale, dovrebbe essere integrato dalla formazione di una classe alberghiera idonea, dai dirigenti al personale di servizio.

« Tale classe manca completamente in Abruzzo ed i pochi idonei provengono da altre regioni, mentre la quasi totalità del personale manca della necessaria peparazione ». (857).

RISPOSTA. — « L'esigenza della istituzione di una scuola per la istruzione del personale alberghiero in Abruzzo, prospettata dall'Ente di una scuola per la istruzione del personale provinciale del turismo di Teramo, è stata caldeggiata da questa Amministrazione al Ministero del lavoro, sul quale ricade l'onere del finanziamento dei corsi di addestramento professionale in genere, ed all'E.N.A.L.C., competente per legge alla formazione di una classe di lavoratori alberghieri.

« Per l'attuazione di tale iniziativa, il predetto Ente provinciale del turismo si è impegnato ad attrezzare convenientemente il Park Hotel di Roseto del Abruzzi, il quale sarebbe in grado di ospitare un buon numero di allievi.

« Questo Commissariato è ora in attesa di conoscere le decisioni del predetto dicastero, confidando che esse permetteranno di far luogo all'attuazione della utilissima iniziativa ».

Il Commissario: ROMANI.

DE MARSANICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sui motivi che hanno consigliato la concessione delle acque del basso Sangro alle società elettriche A.C.E.A. e S.M.E. Tale concessione prevede un quantitativo di acqua, con sbarramento a quota 82, superiore alla portata media del Sangro, e la non restituzione delle acque nel letto di detto fiume, in quanto le centrali elettriche dovrebbero essere costruite sulla riva dell'Ariatico.

« Ciò recherebbe gravissimo danno alle popolazioni e all'agricoltura di tutta la zona del basso Sangro, la quale resterebbe priva di ac-

qua mentre il greto del Sangro, per una lunghezza di circa 20 chilometri, rischierebbe di impaludarsi ». (867).

RISPOSTA. — « A seguito di regolare istruttoria esperita su alcune domande presentate da varî enti per lo sfruttamento delle acque del basso Sangro questo Ministero ha dichiarato di essere disposto ad accordare la cencessione delle acque stesse all'A.C.E.A. per produzione di forza motrice, al consorzio delle Valli del Sangro e dell'Aventino per l'irrigazione della vallata del Sangro nella misura di complessivi moduli 50 e al consorzio provinciale acquedotti della provincia di Chieti nella misura di cinque moduli per l'approvvigionamento potabile di quelle popolazioni.

« In pendenza della concessione definitiva, per la quale per altro, sono in corso i necessari adempimenti, all'A.C.E.A. è stata accordata, sempre su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori della derivazione.

« I danni che l'onorevole interrogante mostra di paventare nei confronti delle popolazioni e dell'agricoltura della zona per effetto della detta concessione all'A.C.E.A. appaiono infondati o quanto meno sproporzionati alla loro effettiva entità.

« Le preoccupazioni di indole igienica sono facilmente superabili con l'imposizione all'Azienda concessionaria dell'obbligo da inserirsi nel disciplinare, come normalmente si fa in casi simili, di lasciar defluire nell'alveo del fiume a valle dello sbarramento una determinata quantità di acqua per impedire il formarsi di ristagni per effetto di piene e conseguentemente la creazione di zone malariche.

« Le preoccupazioni di carattere irriguo sono superabili operando nella zona il consorzio di bonifica delle Valli del Sangro e dell'Aventino, concessionario, anch'esso, come già detto, di una parte delle acque del basso Sangro.

« Tale consorzio si è già assicurato i finanziamenti per la esecuzione dei lavori di competenza, lavori che risultano già iniziati.

« Rimane perciò solo la questione relativa al rifonrimento idrico della zona attualmente servita a mezzo di pozzi, le cui acque, per alcuni di essi, non sono potabili.

« Allo stato attuale non è possibile stabilire se lo sbarramento previsto sul Sangro possa avere apprezzabile influenza sull'alimentazione dei detti pozzi, circostanza questa che potrà essere accertata nel corso dell'esercizio della derivazione, imponendo a tal fine al concessionario, l'obbligo di procedere a misure periodiche. La zona tuttavia è destinata ad essere servita dall'acquedotto del Verde, al quale sono stati riservati 500 litri al minuto secondo di acqua dalle sorgenti del Verde e delle Acque Vive.

« I lavori di captazione delle dette sorgenti risultano già iniziati e finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Comunque, in sede di compilazione del disciplinare di concessione, l'Amministrazione potrà sempre imporre tutte quelle cautele atte ad eliminare ogni inconveniente o quanto meno a ridurre a minime proporzioni eventuali danni che potessero verificarsi per effetto della concessione di cui trattasi ».

Il Ministro: MERLIN.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se, e con quale risultato, è stato fatto qualche passo diplomatico, da parte della nostra rappresentanza a Belgrado, diretto ad ottenere dall'autorità jugoslava il riconoscimento ed il risarcimento dei danni subìti dagli armatori di Molfetta (Bari), a seguito della cattura dei motopesca *Adua*, *San Marco*, *Guglielmo Marconi* e *Marco Polo*, arbitrariamente sequestrati da vedette jugoslave e poi rilasciati solo dopo che i rispettivi capitani, sottoposti ad ogni sorta di soprusi, furono costretti a sottoscrivere i verbali, evidentemente falsi, elevati dai sequestranti, e condannati a lasciare nelle mani degli stessi tutti gli attrezzi esistenti a bordo, per evitare l'internamento e la confisca dei motopesca ». (351).

RISPOSTA. — « Il giorno 17 luglio 1953, al largo dell'isola di Pelagosa e Pianosa, i motopescrerecci *Adua*, *San Marco*, *Guglielmo Marconi* e *Marco Polo* sono stati fermati dalla polizia marittima jugoslava e dirottati verso il porto di Lesina.

« I natanti sono stati rilasciati il giorno 22 dello stesso mese, dopo che i comandanti avevano versato le ammende comminate dalle autorità jugoslave e dopo aver subìto il sequestro delle attrezzature di pesca e del pescato.

« In base alle istruzioni impartite dal Ministero degli affari esteri, la nostra legazione in Belgrado ha svolto energica azione presso il governo jugoslavo per ottenere la revoca delle ammende e la restituzione di quanto sequestrato, ma l'interessamento esplicato non ha sortito l'esito sperato in quanto la autorità jugoslave si sono trincerate dietro la circostanza che i comandanti dei motopescherecci

avevano riconosciuto per iscritto di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave.

È probabile che i nostri comandanti abbiano sottoscritto i verbali loro presentati dalle autorità jugoslave al fine di essere prontamente rilasciati: ma tale circostanza ha posto poi la nostra rappresentanza diplomatica nell'impossibilità di sostenere validamente che i motopesca erano stati fermati fuori dalle acque jugoslave ».

Il Sottosegretario di Stato. TAVIANI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti di concreta vigilanza essi intendono concertare e adottare, allo scopo di evitare che il sistematico sequestro, cui i nostri pescherecci sono sottoposti da parte jugoslava in acque adriatiche, continui a danneggiare la nostra piccola armatoria adriatica e i lavoratori della pesca ». (1171).

« Per conoscere se, e con quale risultato, sia stata contestata alle autorità jugoslave la pretesa violazione delle loro acque da parte dei motopescherecci molfettisti *Dorothy*, *Eva*, *Genoeffa*, *Erminda*, *San Francesco*, *Alessandro Volta*, catturati con 120 uomini di equipaggio il 18 settembre 1953, a 15 miglia N-W di Pelagosa ». (1172).

« Per conoscere quali passi intende svolgere presso le autorità jugoslave, allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni rilevantissimi subiti dagli equipaggi e dagli armatori molfettesi dei motopescherecci *Dorothy*, *Eva*, *Genoeffa*, *Erminda San Francesco* e *Alessandro Volta*, catturati il 18 settembre 1953, a 15 miglia N-W di Pelagosa mentre esercitavano in piene acque extraterritoriali la pesca luminosa ». (1173).

RISPOSTA. — « Sin da quando è venuto a scadere lo scorso anno l'accordo italo-jugoslavo per la pesca lungo le coste dalmate, che non è stato rinnovato perché i nostri pescatori ritengono troppo elevato il canone richiesto dagli jugoslavi, la nostra marina militare ha disposto un servizio di vigilanza e protezione dei motopescherecci usi a recarsi in alcune zone vicine alle acque jugoslave.

« Dato il rinnovarsi di fermi e dirottamenti di nostri motopesca da parte di motovedette jugoslave, le autorità italiane che seguono attentamente la situazione, stanno esaminando se sia il caso di intensificare il predetto servizio.

« In particolare, per quanto riguarda i motopescherecci *Dorothy*, *Eva*, *Genoeffa*, *Armida* e *Alessandro Volta* fermati da mas armati jugoslavi e dirottati a Comisa il giorno 18 settembre 1953, in seguito all'immediato intervento della nostra legazione a Belgrado gli stessi sono stati rilasciati il giorno 24 settembre 1953, dopo aver subìto la confisca di alcune attrezzature di bordo per un valore di lire 250.000 circa per ciascun natante.

« Gli equipaggi dei 6 motopescherecci in parola hanno dichiarato alle nostre autorità di essere stati fermati fuori delle acque jugoslave a circa 15 miglia a nord-ovest di Pelagosa e che da parte delle autorità jugoslave era stato loro fatto sottoscrivere una dichiarazione in lingua slava dalla quale risulta che i natanti sono stati sorpresi a pescare in acque jugoslave.

« I predetti equipaggi hanno fatto anche presente che al momento della firma ignoravano il contenuto della dichiarazione loro sottoscritta e che pertanto sono stati sorpresi nella loro buona fede, ma intanto la nostra rappresentanza diplomatica si trova nella impossibilità di poter validamente sostenere che i natanti sono stati fermati fuori delle acque jugoslave ».

Il Sottosegretario di Stato TAVIANI.

DIECIDUE, BARTOLE, BUCCIARELLI DUCCI, ANGELUCCI NICOLA E BACCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine all'agitazione dei direttori degli uffici locali per ottenere una proroga al termine stabilito dell'articolo 101 della legge 626 del 5 giugno 1952 per la opzione in favore del successibile.

« Gli interroganti ritengono che la richiesta avanzata dalla categoria di prorogare l'esercizio del diritto di successione al 30 giugno 1956, fermo restando il termine previsto dall'articolo 101 della citata legge (30 settembre 1953) per l'accertamento di coloro che tale diritto intendono esercitare, trovi la sua giustificazione nel fatto che gli ex ricevitori, ora direttori degli uffici locali, sono iscritti allo speciale fondo di riposo presso l'istituto di cauzioni e di quiescenza postelegrafonica, ora istituto postelegrafonici dal 1° giugno 1936 (data della sua istituzione) e pertanto tale personale soltanto al 30 giugno 1956 raggiungerebbe il minimo della pensione di Stato più l'assegno di cui all'articolo 114 della citata legge 656. La richiesta della categoria, oltre all'accennato fondamento giuridico di rispetto

ad un diritto sorto per effetto della iscrizione al suddetto Istituto postelegrafonici, trova più ampia giustificazione nel fatto che il trattamento di riposo di cui andrebbero a godere con l'improrogabilità del termine fissato al 30 settembre 1953 è veramente irrisorio rispetto alle necessità della vita, oscillando da un minimo di lire novemila mensili ad un massimo, nella più felice delle ipotesi, di lire 17 mila mensili e ciò dopo 40 e più anni di lavoro onesto e coscienzioso a favore dell'Amministrazione ». (1150).

RISPOSTA. — « In proposito, devo comunicare che la questione inerente alla situazione dei direttori degli uffici locali postelegrafonici in rapporto al precedente ordinamento che contemplava per gli allora denominati ricevitori postelegrafonici l'istituto della successione, ha già formato a suo tempo oggetto del più attento ad approfondito esame in sede di studio ed elaborazione del nuovo ordinamento recato dal decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656.

« Tale ordinamento ha notevolmente innovato alla materia, basandosi, in linea principale, sul principio fondamentale di concedere ai ricevitori la equiparazione, ai fini economici e di quiescenza ed a molti fini giuridici, al personale statale di ruolo, equiparazione che era nei vivissimi voti della categoria; e, per naturale ed ovvia conseguenza, di sopprimere l'istituto della successione come ormai incompatibile con la nuova condizione del detto personale.

« Per quanto concerne in particolare la detta soppressione, trattasi come ho accennato, di un principio informatore del nuovo ordinamento; principio ispirato anche ai moderni dettami etico-sociali che regolano i pubblici impieghi, di cui uno dei cardini è appunto l'accessibilità assicurata per tutti i cittadini.

« Il citato decreto presidenziale n. 656, ha consentito bensì una deroga per i minori uffici (agenzie) i cui titolari sono e quiparati al più basso grado della categoria e dove la gestione ha conservato parte del precedente carattere; ma per quanto riguarda i titolari degli uffici locali, ossia di quelli cui è attribuita l'equiparazione ad un grado maggiore, non ha potuto prevedere altro che la norma eccezionale transitoria di cui all'articolo 101, intesa a concedere ancora per un anno, dal 1° ottobre 1952 al 30 settembre 1953, e soltanto a coloro che in tale periodo ne maturassero le condizioni, la possibilità di lasciare il servizio e l'ufficio in successione.

« Ora, riguardo alla detta eccezionale norma, non si ravvisa la possibilità che essa possa formare oggetto di riesame per un emendamento inteso a prorogarla.

« A prescindere dalla circostanza che con la nuova disciplina fissata dal decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, in base a speciale delega al Governo, è stata esaurita la possibilità di riordinare ulteriormente la materia sta di fatto che una eventuale proroga ai termini di cui al ricordato articolo 101 sarebbe contraria non solo ai principi fondamentali del detto nuovo ordinamento ma anche allo stesso interesse della generalità del personale degli uffici locali.

« Infatti, i posti che si rendono vacanti devono ormai essere messi a concorso tra tutto il personale interessato, norma questa che rappresenta il mezzo principale di avanzamento previsto dalle nuove disposizioni, e che ovviamente verrebbe elusa con grave danno di tale personale, qualora si procrastinasse la possibilità della successione. Inoltre, la proroga desterebbe le giuste rimostranze di tutti coloro che hanno creduto opportuno avvalersi del transitorio disposto dall'articolo 101, chiedendo la dispensa dal servizio nel termine prescritto scaduto con il 30 settembre 1953.

V'ha di più. Lo scopo che vorrebbero raggiungere quei direttori di ufficio locale che, come dalla interrogazione, aspirano alla proroga in parola, è quello di ottenere tanto il vantaggio previsto dalle vecchie norme (successione), quanto il beneficio previsto dalle nuove (trattamento di quiescenza stabilito per il personale statale); ma poiché il secondo ha carattere sostitutivo del primo, la loro coesistenza non è ammessa nel nuovo ordinamento, ed anzi il principio dell'incompatibilità del detto trattamento di quiescenza con l'istituto della successione trova una splicita espressione di legge nel disposto del terzo comma, ultima parte, dell'articolo 112 del ripetuto decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656.

« Si può, per altro, soggiungere che i congiunti dei titolari degli uffici locali che in una ipotetica proroga avrebbero potuto beneficiare della successione, sono già dipendenti dell'Amministrazione e con il nuovo ordinamento hanno avuto una sistemazione stabile in quanto iscritti nell'albo nazionale dei supplenti con il trattamento economico del grado XIII; sistemazione che potrà consentire loro, in concorso con gli altri supplenti, di conseguire posti superiori negli uffici locali e nelle agenzie; e che inoltre già permette ad essi, per l'articolo 124 del decreto presidenziale n. 656, di aspirare alla quota riservata agli interni nei

concorsi a posti di ruolo del personale ordinario dell'amministrazione delle poste e telegrafi cui possono partecipare ».

Il Ministro. PANETTI.

DRIUSSI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere il loro pensiero sulla progettata cessazione di ogni attività nella miniera di carbone dell'A. Ca. I. di Ovaro (Udine), che priverebbe del lavoro circa centocinquanta capifamiglia di una tra le più depresse zone del Friuli e d'Italia, quando risulterebbe la possibilità di ulteriore sfruttamento dei giacimenti.

« Per sapere inoltre quali provvedimenti i Ministeri interessati intenderebbro adottare a favore dei licenziandi, che per molti mesi si troverebbero nella impossibilità di trovare proficua occupazione nella deprecata ipotesi che dovesse realizzarsi la chiusura della miniera ». (903).

RISPOSTA. — « La miniera di carbone di Ovaro fu concessa all'Azienda carboni italiani (A. Ca. I.) con decreto ministeriale 8 ottobre 1943 per la durata di anni 10. La concesisone viene quindi a scadere l'8 ottobre 1953.

« Le coltivazioni precedettero sempre fra molte difficoltà derivanti dalla limitata estensione delle lenti carbonifere e dalla loro modesta potenza. In conseguenza di ciò i costi di estrazione furono sempre notevolmente più elevati dei realizzi provocando quindi un forte *deficit* di esercizio che, in questo ultimo periodo, ha toccato i 6 milioni al mese.

« Il bacino è stato largamente esplorato dall'azienda allo scopo di rinvenire nuove formazioni mineralizzate e ciò anche mediante un contributo straordinario di lire 75 milioni accordato dallo Stato nel 1950 allo scopo di intensificare le ricerche.

« L'esito, controllato anche dai tecnici del servizio minerario di questo Ministero, è stato del tutto negativo talché l'A. Ca. I. ha dovuto gradualmente ridurre i lavori e limitare la sua attività all'esaurimento dei modesti quantitativi di carbone che erano stati tracciati.

« Nella imminenza della scadenza della concessione l'Azienda non intende chiedere il rinnovo e, pertanto, dall'8 otttbre 1953, l'area della miniera sarà libera e disponibile.

« Gli operai stessi, a quanto viene comunicato, pare che si siano resi conto che il giacimento di Ovaro è ormai esaurito e le richieste avanzate in questi ultimi giorni tendono, quasi esclusivamente, ad ottenere un particolare premio di liquidazione altre che le normali indennità spettanti per legge. L'A. Ca. I. cercherà di venire incontro a tale richiesta.

« Per le rioccupazioni delle maestranze che si rendono libere ad Ovaro, non dovrebbero sussistere difficoltà, in quanto nella zona sono in corso importanti lavori idroelettrici per i quali è necessario disporre di mano d'opera specializzata nei lavori in galleria.

L'Amministrazione intanto si sta ora interessando per conseguire la possibile sistemazione dei licenziati nel predetto settore idroelettrico ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: MALVESTITI.

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno rivolgere un richiamo alle Amministrazioni statali affinché non perduri il malvezzo di qualcuna di esse di considerare la Sardegna come terra di punizione e di destinarvi gli impiegati che hanno demeritato.

« Tale mentalità e tale abitudine — che, purtroppo, non sono ancora del tutto cessate — suonano offesa per la popolazione sarda nonché per i numerosissimi dipendenti statali che, inviati in Sardegna per ragioni normali di servizio e non per motivi disciplinari, esercitano lodevolmente nell'isola (dove rimangono ben volentieri) le loro funzioni.

« Il richiamo di cui sopra dovrebbe essere esteso agli enti parastatali ». (1226).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che non consta che le pubbliche Amministrazioni nei trasferimenti e movimenti del personale abbiano seguìto o seguano l'indirizzo cui si accenna, che d'altro canto non troverebbe alcuna giustificazione ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Siena, il quale faceva procedere, a mezzo dei carabinieri di Bettolle, alla defissione di un manifesto della cooperativa di consumo di Bettolle, stampato e diffuso in detta località il 5 settembre 1953.

« Il manifesto conteneva un invito ai soci della cooperativa e ai cittadini di Bettolle a solidarizzare con la cooperativa stessa e a sostenere l'azione intesa a rivendicare la propria casa, già strappata dal fascio alla cooperativa legittima proprietaria e oggi dall'Intendenza di finanza di Siena ritolta alla cooperativa per adibire a caserma dei carabinieri ».

« Il manifesto era stato regolarmente autorizzato dal sindaco del comune di Sinalunga, autorità locale di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e quindi appare palesemente illegittimo l'ordine di defissione impartito dal questore di Siena ». (1093).

RISPOSTA. — « Il Ministero delle finanze ha in corso da tempo la rivendica della disponibilità delle ex case del fascio specie di quelle che, nel periodo successivo alla liberazione, vennero occupate abusivamente. Tale azione è in corso anche nella provincia di Siena ed anche nei confronti degli occupanti la ex casa del fascio di Bettolle, in comune di Sinalunga, la Intendenza di finanza di Siena, dopo ripetuti e vani tentativi di bonaria soluzione (il primo risale al 1947), ha proceduto allo sfratto amministrativo, al fine di ottenere il rilascio dell'immobile, che doveva essere destinato a sede del locale comando dell'Arma dei carabinieri.

« Lo sfratto fu eseguito il 31 agosto 1953 ma, a cura del Consiglio di amministrazione della cooperativa di consumo di Bettolle, veniva affisso un manifesto col quale si determinava nella popolazione il falso convincimento che l'edificio fosse stato tolto con atto illegale e si stabilivano pertanto i presupposti di un palese incitamento ad opporsi alla esecuzione di un legittimo provvedimento ».

« Perciò il questore, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 203 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, ha revocato l'ordinanza di affissione concessa dal sindaco, disponendo altresì la defissione del manifesto.

« L'ordine è stato comunicato al sindaco né, contro di esso, è stato proposto ricorso alla Procura della Repubblica ».

Il Ministro: FANFANI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che vietano ancora di restituire al compartimento ferroviario di Reggio Calabria il treno cantiere trasferito a Foligno nel 1943, tenuto conto delle attuali accresciute necessità degli impianti ferroviari dell'Italia meridionale e della Sicilia; e per conoscere altresì i motivi che ritardano ancora la realizzazione del progetto per il trattamento delle traverse ferroviarie, il cui legname necessario è in maggior parte fornito dalle montagne calabresi ». (1179).

RISPOSTA. — « In sostituzione del treno cantiere iniezione legnami, trasferito a suo tempo a Foligno, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha deciso di costruire a Reggio Calabria un cantiere fisso per l'iniezione delle traverse.

« La parte muraria dell'impianto è stata già eseguita nelle sue parti essenziali ed è stata già aggiudicata ad una ditta specializzata la costruzione dei meccanismi. Non appena essi saranno consegnati l'impianto potrà essere realizzato nella sua interezza e reso funzionante ».

Il Ministro: MATTARELLA.

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, secondo giustizia, predisporre — sulla scorta dei precedenti legislativi in materia — l'immissione nei ruoli ordinari di tutti gli ex dipendenti del disciolto U.N.S.E.A. che, sottoposti a vero e proprio concorso per titoli e passati al vaglio di severe informazioni, sono stati assunti nelle varie amministrazioni dello Stato come avventizi ». (1333).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante con legge 22 febbraio 1951, n. 64, l'ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura fu soppresso ed il personale dipendente cessò dall'impiego, per effetto dell'articolo 4 della citata legge, con decorrenza dalla fine del mese successivo alla data di entrata in vigore della legge. In via eccezionale fu consentito che i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro, in deroga al vigente divieto, assumessero impiegati non di ruolo da reclutarsi fra il personale già alle dipendenze dell'U.N.S.E.A. Non vi fu, quindi, l'assorbimento dell'U.N.S.E.A. nell'amministrazione diretta dello Stato, né questa assunse le funzioni già da quella esplicate. L'U.N.S.E.A. fu semplicemente soppressa ed il relativo personale licenziato in conseguenza, appunto, della soppressione dell'ente.

« La posizione di quel numero ristretto di ex-dipendenti dell'U.N.S.E.A. assunto dalle citate Amministrazioni dello Stato come impiegati non di ruolo è, pertanto, identica a quella di tutti i dipendenti non di ruolo delle altre amministrazione dello Stato. La loro immissione nei ruoli ordinari senza concorso costituirebbe, pertanto, un ingiustificato privilegio a loro favore e contrasterebbe con il principio generale sancito dall'articolo 97 della Carta costituzionale ».

Il Ministro: SCOCA.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la soppressione, con decorrenza 1° ottobre 1953, della sezione staccata della scuola media finora funzionante in Calci (Pisa), frequentata da circa 40 alunni appartenenti a famiglie di operai e di impiegati che si troveranno costretti a troncare gli studi per l'impossibilità di sostenere le spese necessarie per frequentare la scuola media di Pisa.

« Per conoscere altresì i motivi della soppressione, con uguale decorrenza, della sezione staccata della scuola media esistente a Pomarance con grave danno del considerevole numero di alunni, oltre 70 anch'essi nell'impossibilità per ragioni finanziarie, di proseguire i loro studi in città diverse da quella di normale residenza.

« Per conoscere, infine, le ragioni della soppressione, a decorrere dall'inizio del prossimo anno scolastico, della sezione staccata dell'Istituto magistrale « Giosuè Carducci » di Montopoli in Val d'Arno, il cui funzionamento ha incontrato da lungo tempo l'unanime consenso della popolazione del comune e della zona circostante ». (580).

RISPOSTA. — « Allo scopo di regolarizzare la situazione degli organici degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, il Ministero era venuto nella determinazione di convertire le sezioni staccate di scuole ed istituti di tale tipo in scuole ed istituti autonomi, ed aveva a ciò provveduto col rendere autonome, in un primo tempo, ben 414 delle 530 sezioni staccate, dando la preferenza, in relazione alle disponibilità di bilancio, alle sezioni aventi maggior numero di alunni.

« Poiché è stato possibile ottenere nuovi fondi, si è disposto il mantenimento anche delle sezioni staccate che potranno essere rese autonome nel corso dell'anno, fra le quali figurano quelle indicate nell'interrogazione ».

Il Ministro: SEGNI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

« Per conoscere se non ritiene opportuno proporogare per un triennio, — o quanto meno concedere una sospensiva al termine, che scade il 30 settembre 1953 — il diritto, ormai consolidato da anni, alla successione nel conferimento delle ricevitorie postali e telegrafiche per coloro che tale diritto hanno acquisito.

« Detta proroga al primo comma dell'articolo 101 del decreto edl Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, si risolverebbe — a parere della interrogante — in un atto di equità per i vecchi ricevitori per i quali, in caso di dispensa dal servizio, il conferimento in esame rappresenta un beneficio ormai consolidato e tale da ovviare in parte alla mancanza di pensione » (1081).

(*Vedi risposta all'onorevole Diecidue ed altri, n. 1150*).

GAUDIOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia possibile revocare il provvedimento di soppressione delle due classi della sezione staccata del ginnasio di Lentini (Siracusa) e di provvedere piuttosto, data l'importanza del centro, che abbraccia diversi comuni del circondario di Siracusa, alla statizzazione già richiesta, del liceo comunale parificato ». (697).

(*Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547*).

Il Ministro: PANETTI.

GELMINI, CREMASCHI, RICCI, BORELLINI GINA, MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere per l'abrogazione delle direttive contenute nella illegale circolare emanata dal prefetto di Modena il 18 giugno 1953, concernente l'ordinamento delle biblioteche comunali, nella quale, dopo di aver annunciato che con le direttive in essa contenute sono abrogate tutte quelle emanate in precedenza, si precisa, con evidente abuso di potere e in dispregio ad ogni principio di autonomia comunale, che, ove le amministrazioni del comune non si uniformassero in quanto in essa indicato, le delibere relative all'acquisto e al pagamento di libri che venissero adottate, non potrebbero avere il loro corso normale ». (1271).

RISPOSTA. — « Con la circolare del 18 giugno 1953, n. 20337, il prefetto di Modena ha inteso disciplinare, d'intesa con gli organi tecnici competenti in materia, la organizzazione ed il funzionamento delle biblioteche comunali e ciò al fine di facilitare lo svolgersi della vita di tali organi nel quadro di un vasto piano di diffusione della lettura, rendendo, nel contempo, più spediti i controlli di competenza sugli atti relativi.

« Con detta circolare sono state abrogate, innanzi tutto, precedenti istruzioni impartite sulla materia dalla stessa prefettura e rite-

nute non più rispondenti alla legislazione in atto in materia di biblioteche comunali ed alle disposizioni della legge comunale e provinciale, secondo la loro più recente e prevalente interpretazione.

« Poiché le spese per le biblioteche comunali, nei limiti delle disponibilità di bilancio, sono da ritenersi fra quelle di carattere obbligatorio comprese nell'eccezione « Istituzioni comunali » (articolo 91, lettera *B*, n. 2, del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383), è stata rappresentata la necessità che l'ordinamento ed il funzionamento delle biblioteche venissero contenuti in apposito regolamento da adottarsi dalle singole amministrazioni e da sottoporsi all'approvazione dell'organo di tutela.

« Allo scopo di evitare, poi, lungaggini burocratiche con osservazioni e rinvii da parte della G.P.A. in sede di tutela, cui è demandato — per legge — l'esame e l'approvazione dei regolamenti comunali, il prefetto, previa intesa col soprintendente bibliografico, con la direttrice della biblioteca Estense e con il Provveditore agli studi, ha ritenuto di suggerire alcune direttive per quanto concerne la composizione delle commissioni comunali, alle quali affidare, sotto il controllo delle amministrazioni comunali, la gestione delle biblioteche in modo da incrementare e da sviluppare la cultura della popolazione nel senso più lato ed obiettivo.

« Per tali considerazioni questo Ministero è del parere che il prefetto di Modena ha agito, nei limiti delle leggi e nella sfera delle attribuzioni di propria competenza.

« D'altronde è da fare presente che avverso i concreti provvedimenti che l'autorità tutoria sarà per adottare sulle deliberazioni delle amministrazioni comunali concernenti le biblioteche comunali, le amministrazioni stesse hanno la facoltà di far luogo ai gravami, che la legge espressamente prevede ».

Il Ministro: FANFANI.

GIACONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se intende istituire sulla linea Agrigento-Palermo delle coppie di automotrici di terza classe, dato che esistono solo quelle di prima e seconda classe, onde dare la possibilità di un mezzo rapido ed economico ai cittadini ed in particolare agli studenti che per ragioni di studio e scambi culturali si recano giornalmente a Palermo e viceversa ». (910).

RISPOSTA. — « La limitata disponibilità di mezzi leggeri, in relazione alle esigenze delle altre linee della Sicilia, nonché di tutta la rete ferroviaria non consente l'istituzione di treni, formati da automotrici di terza classe, tra Agrigento e Palermo, come richiesto dall'onorevole interrogante.

« Neppure sarebbe possibile assegnare il servizio di terza classe ai treni automotrice attualmente in circolazione fra le due città accennate, in quanto i treni stessi già presentano una frequentazione elevata e spesso superiore ai posti di prima e seconda classe offerti dai mezzi che li effettuano ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GIANQUINTO E TONETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sia a conoscenza:

a) che dall'agosto 1871 all'aprile 1945 — in anni 74, cioè — presso la procura generale di Venezia si sono alternati 28 procuratori generali con una permanenza media di anni tre, mentre dal 1945 al 1953, vale a dire in soli otto anni, se ne sono alternati nove, a differenza della prima presidenza della Corte ové, dalla liberazione, si sono alternati soltanto due alti magistrati!

« Da rilevare il fatto che anche a distanza di pochi mesi hanno avuto luogo trasferimenti, come risulta dal seguente specchietto:

Zuccarello Francesco, il 3 luglio 1947;
Dalla Mura Mario, il 16 gennaio 1948;
Buzzi Michele, il 21 agosto 1949;
Carlozzi Silverio, il 31 dicembre 1949;

b) se ritiene che non sia giunta finalmente l'ora di porre termine a questo andazzo che di fatto ha tramutato quella procura generale in una tipica residenza transitoria, o sperimentale, o di comodo, con grave danno dell'amministrazione della giustizia, dell'alto prestigio della Corte veneta e di Venezia ». (1397).

RISPOSTA. — « Riguardo all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che l'avvicendamento di titolari nella procura generale di Venezia è stato determinato sia da imprescindibili esigenze di servizio, sia dalla particolare situazione derivante da cause d'indole varia, specialmente nel periodo successivo alla fine della guerra.

« Si assicura l'esigenza di una maggiore permanenza dei magistrati nelle loro sedi; e, per quanto sarà possibile, si cercherà di evitare trasferimenti non strettamente necessari ».

Il Ministro: AZARA.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è a sua conoscenza il fatto che Cruillas, via Conceria, via Principe Palagonia, piazza Malaspina, borgate di Palermo, nelle quali vivono circa 25.000 cittadini, sono prive, non solo di un ufficio postale e telefonico, ma anche delle comunissime cassette postali; e se non intenda disporre l'istituzione di un ufficio postale e telefonico a Cruillas, che si trova al centro della zona suddetta, e la collocazione di cassette postali in via Conceria, piazza Malaspina, via Principe Palagonia ». (1158).

RISPOSTA. — « In merito, si fa presente che la possibilità di istituzione di uffici postelegrafonici dipende dall'esistenza di determinate condizioni numeriche e topografiche relative alla popolazione, al traffico, alle distanze da altri uffici e simili.

« Ciò posto, e nei riguardi specifici della borgata Cruillas di Palermo, è già stato disposto un sopraluogo ispettivo per accertare la situazione e raccogliere tutti gli elementi necessari per la relativa determinazione del Ministero.

« Gli adempimenti stessi richiedono, per altro, qualche tempo, e quindi questo Ministero si riserva di ritornare sull'argomento appena possibile.

« Circa l'installazione delle cassette di impostazione in via Conceria, via Principe Pelagonia e piazza Malaspina, si assicurano gli onorevoli interroganti che è stata al riguardo interessata la competente direzione provinciale delle poste, per cui anche su tale oggetto si varanno ulteriori notizie ».

Il Ministro: PANETTI.

LACONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali motivi inducano la direzione generale delle ferrovie dello Stato a rifiutare la riliquidazione delle pensioni dirette ed indirette attualmente in godimento del personale di macchina e dei treni secondo i criteri interpretativi della legge n. 221/49, fissati dalla Corte dei conti, su ricorso Lazzarotto, con decisione in data 11 luglio 1952 ». (1290).

RISPOSTA. — « Le deliberazioni adottate dalla Corte dei conti in sede giurisdizionale, in seguito a ricorsi singolarmente prodotti dagli agenti in pensione delle ferrovie dello Stato Lazzarotto Paolo e Carlini Salvatore, efficaci nei confronti dei ricorrenti, non possono avere carattere normativo cui attenersi per riformare i provvedimenti di liquidazione già effettuati o da effettuarsi per il rimanente personale, e quindi l'Amministrazione ferroviaria non ha potuto che attuare le pronuncie stesse solo nei confronti degli agenti interessati.

« Tuttavia la richiesta avanzata dal personale di macchina e dei treni per ottenere la valutazione in pensione delle intere competenze accessorie, in analogia alle suddette decisioni della Corte dei conti, è in corso di attento esame da parte dell'Amministrazione ferroviaria per la determinazione di quei provvedimenti che potranno essere adottati. In proposito si fa però presente che essendo attualmente pendenti presso la II Sezione giurisdizionale della Corte dei conti altri ricorsi in materia, ogni soluzione in merito resta ormai subordinata alle decisioni di detto Consesso.

« Si aggiunge che le istanze prodotte sia dai singoli pensionati che dalle varie organizzazioni sindacali e di categoria, vengono opportunamente annotate dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato per poter provvedere, al momento opportuno, alle eventuali rettifiche delle pensioni ed alle relative comunicazioni agli interessati ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LACONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se abbia avuto conoscenza dei voti espressi dal Consiglio provinciale di Sassari in data 12 settembre 1953, circa la istituzione di una linea marittima giornaliera Portotorres-Genova, e quale risposta intende darvi ». (1424).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta del Consiglio provinciale di Sassari intesa ad ottenere l'istituzione di una linea celere giornaliera Genova-Portotorres, si informa l'onorevole interrogante che la convenzione in vigore con la « Tirrenia » non prevede una linea diretta Genova-Portotorres, ma una linea (Genova-Livorno-La Maddalena-Portotorres-Cagliari-Palermo-Trapani) con frequenza quattordicinale. Pertanto, non si potrebbe dare attuazione al servizio giornaliero richiesto, senza far luogo alla stipulazione di una convenzione modificativa di quella vigente, che verrà a scadere, come è noto, nel 1956.

« D'altra parte, va rilevato che l'istituzione di una linea diretta Genova-Portotorres, con frequenza giornaliera, rientra nel più ampio quadro del riordinamento dei servizi delle società di p.i.n., problema che attualmente forma oggetto di studio da parte degli

organi competenti delle Amministrazioni interessate.

« Tuttavia, il problema delle comunicazioni marittime fra la Sardegna e il nord Italia non ha mai cessato di essere al centro dell'attenzione del Ministero della marina mercantile che ha provveduto ad attuare il servizio diretto Genova-Portotorres fin dal 1947 mediante il parziale ripristino dell'itinerario della anzicennata linea convenzionata Genova-Sardegna-Sicilia, non tralasciando altresì di promuovere il graduale potenziamento di esso, a misura che la disponibilità di naviglio lo ha consentito, mediante l'immissione in linea di navi più rispondenti alle esigenze del traffico, come ad esempio, la recente sostituzione della motonave *Città di Livorno* di 2500 tonnellate di stazza lorda alla motonave *Olbia* di 842 tonnellate di stazza lorda ».

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

LOMBARDI RUGGERO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere in qual modo le Amministrazioni comunali possono contrarre mutui per spese non assistite da contributo statale (esempio, cantiere di lavoro).

« Infatti la Cassa depositi e prestiti non concede quei mutui; gli istituti bancari pretendono clausola che consenta la variazione del tasso di interessi con l'eventuale variare del tasso ufficiale di sconto; la Commissione centrale finanza locale non autorizza l'accettazione di quella clausola.

« Numerosi comuni non possono perciò adempiere alle obbligazioni già assunte e subiscono danni per onerose coperture di fortuna, e molti comuni non possono eseguire le opere ». (1369).

RISPOSTA. — « Com'è noto la Cassa depositi e prestiti concede mutui a favore delle Amministrazioni comunali e provinciali per determinati scopi, secondo le norme istitutive della Cassa stessa, e, dal 1942, anche per la integrazione dei disavanzi economici dei bilanci deficitari.

« Inoltre la predetta Cassa è stata chiamata a concedere i mutui per la esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Di conseguenza la disponibilità dei fondi mutuabili è stata assorbita in misura notevole, specialmente dai grandi comuni e dalle amministrazioni provinciali, per la esecuzione di opere pubbliche distrutte o gravemente danneggiate dagli eventi bellici, dalla concessione dei mutui per il pareggio dei bilanci e dall'attuazione della citata legge 13 agosto 1949, n. 589.

« Pertanto la Cassa depositi e prestiti ha potuto accogliere solo in via eccezionale le richieste di mutui per spese non assistite da contributo statale, dovendo dare la precedenza alle domande riguardanti le opere previste dalla ripetuta legge n. 589, sulle quali il Ministero dei lavori pubblici aveva concesso in contributo.

« Alcuni comuni si sono venuti a trovare, quindi, nella necessità di rivolgersi ad Istituti bancari, che talvolta pretendono la clausola della variazione del tasso d'interesse del mutuo in rapporto alla eventuale variazione del tasso ufficiale di sconto.

« La Commissione centrale per la finanza locale, allo scopo di non aggravare le già precarie condizioni economico-finanziarie degli enti locali, è pervenuta, dopo attento esame della questione, nella determinazione che una variazione del saggio d'interesse, durante il corso dell'ammortamento, può consentirsi solo entro il limite massimo ritenuto ammissibile dalla Commissione stessa, all'atto della autorizzazione a contrarre i singoli mutui.

« Circa i danni che i comuni verrebbero a subire per onerose coperture di fortuna, secondo quanto afferma l'onorevole interrogante, per adempiere alle obbligazioni già assunte, è da far presente che i comuni e le province possono assumere impegni soltanto dopo che siano intervenute le prescritte approvazioni dell'autorità tutoria sulle relative deliberazioni.

« Deve, in conseguenza, escludersi che gli enti di cui trattasi possano assumere obbligazioni senza la precisa e tassativa osservanza delle disposizioni di cui sopra ».

Il Ministro: FANFANI.

LOPARDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se intendano intervenire con urgenza per condurre a radicale soluzione l'annoso e sempre più grave problema del palazzo di giustizia di Teramo, accogliendo le giuste richieste ed insistenze della magistratura, dell'Ordine degli avvocati e della popolazione di quella città per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia, essendo l'attuale — vecchio e decrepito — insufficiente, inadatto, antigienico e di dubbia staticità ». (759).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

« La legge 14 settembre 1931, n. 1175, trasferiva dai comuni allo Stato l'onere per la costruzione e manutenzione dei locali destinati ad uffici giudiziari e, sotto l'impero di tale legge, furono costruiti varî palazzi di giustizia.

« Con legge 24 aprile 1941, n. 392, l'onere per dette costruzioni venne, invece, ritrasferito dallo Stato ai comuni, impegnandosi lo Stato solo a corrispondere un contributo annuo che nel corso degli anni è stato aumentato di 60 volte, prendendo a base quello fissato dalla tabella allegata alla legge del 1941.

« Pertanto l'Amministrazione dello Stato non potendo, data la vigente legislazione, assumere direttamente l'onere della costruzione di un nuovo palazzo di giustizia in Teramo, si è da tempo intensamente interessata presso l'Amministrazione comunale per ottenere una conveniente sistemazione dei locali degli uffici giudiziari di Teramo, ma l'interessamento non ha avuto esito positivo.

« Il comune di Teramo infatti, che dovrebbe provvedere alla costruzione, pur convenendo sulla necessità di un nuovo palazzo di giustizia in quella città, non ha potuto assumersi — per esigenze di bilancio — l'ingente spesa per l'ammortamento di un mutuo di oltre 150 milioni, quanti all'incirca ne sarebbero occorsi, mutuo che d'altronde non potrebbe neanche garantire con il contributo statale per il funzionamento degli uffici giudiziari non essendo questo delegabile.

« Poiché però, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge — che verrà presentato alle Camere quanto prima — il quale permette ai comuni di erogare direttamente o cedere ad Enti finanziari parte del contributo statale per costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ecc. di edifici giudiziari, si potrà — sulla base di questa legge — addivenire ad una radicale soluzione del problema.

« Intanto il comune di Teramo ha disposto un piano di lavori per un importo di lire 6.400.000 per le riparazioni e gli adattamenti più urgenti ».

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia: ROCCHETTI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza che per un grande numero di vecchi maestri pensionati non si è ancora applicata la legge dell'8 aprile 1952, n. 212, avente per oggetto l'aumento delle pensioni ». (1315).

RISPOSTA. — « In seguito alla pubblicazione della legge 13 giugno 1952, n. 690, questo Ministero dette inizio alla liquidazione delle pensioni definitive in favore dei maestri elementari cessati dopo il 1° ottobre 1948; compito gravoso e impegnativo stante gli innumerevoli adempimenti connessi con la istruttoria di alcune decine di migliaia di pratiche la cui trattazione fu necessaria a suo tempo tener sospesa per la ben nota carenza di norme legislative verificatasi dopo l'abolizione dell'ordinamento del Monte pensioni e protrattasi per circa quattro anni.

« Tali difficoltà, per se stesso notevoli, furono poi aggravate dalla osservanza delle disposizioni del Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — contenute nelle circolari del 10 luglio 1949, n. 126670, e del 13 maggio 1953, n. 123517, in base alle quali era fatto divieto di provvedere con un unico decreto alla liquidazione delle pensioni con decorrenza anteriore al 1° luglio 1951 ed, insieme alla loro riliquidazione ai sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212.

« Pertanto questo Ministero nel liquidare le pensioni definitive spettanti ai maestri cessati dopo il 2 ottobre 1948, dovette inserire nei relativi provvedimenti apposita riserva circa la riliquidazione delle pensioni stesse per l'applicazione della citata legge 8 aprile 1952, n. 212.

« Senonché la considerazione che, a lavoro ultimato, sarebbe stato necessario per l'applicazione degli aumenti previsti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, riprendere la trattazione di tutte le pratiche di pensione liquidate con decorrenza anteriore al 1° giugno 1951, ha indotto il Ministero a chiedere alla ragioneria generale dello Stato che, fosse consentito provvedere con un unico decreto alla liquidazione ed alla riliquidazione delle pensioni.

« L'autorizzazione richiesta è stata data con lettera del 13 giugno 1953 e, per tanto non i provvedimenti di pensione vengono attualmente attribuiti agli interessati tutti gli aumenti dovuti per legge, mentre si va procedendo di conserva allo scioglimento della riserva apposta sui decreti emessi precedentemente.

« Per le circostanze su esposte questo Ministero è in condizioni di poter affermare che un notevole acceleramento del servizio delle pensioni in genere è stato conseguito col sistema di unificare i provvedimenti di liquidazione e riliquidazione delle pensioni applicando, con lo stesso decreto, le disposizioni di entrambe le leggi di cui trattasi ».

Il Ministro: SEGNI.

MADIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori per il nuovo ufficio postale di Crotone (Catanzaro), iniziati, con la posa della prima pietra con l'intervento dell'onorevole Sottosegretario, esattamente il 3 giugno 1953 e rimasti tutt'ora alla prima pietra del giugno scorso » (1120).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si comunica che la sospensione dei lavori di costruzione del nuovo edificio postale di Crotone (Catanzaro), è meramente temporanea. Essa è imputabile al fatto che dall'esame del luogo in cui dovrà sorgere l'edificio è emersa, in un secondo tempo, l'opportunità di introdurre delle varianti al progetto, ai fini di una migliore sistemazione urbanistica della zona.

« Tali varianti sono state ora ultimate e, conseguentemente, la ditta appaltatrice è stata già interessata affinché dia subito inizio agli scavi di fondazione.

« Si ritiene, per tanto, che entro brevissimo tempo i lavori saranno ripresi ».

Il Ministro: PANETTI

MANNIRONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire ed accogliere le richieste insistentemente fatte dalle Camere di commercio della Sardegna al fine di ottenere che uno dei treni provenienti dalla linea di Torino giunga a Civitavecchia (Roma), verso le ore 21 in modo da consentire, ai viaggiatori diretti in Sardegna, d'arrivare in tempo per imbarcarsi alle ore 22, evitando loro le inutili e scomode soste cui sono ora costretti per la mancanza di treni con orario coincidente con quello del piroscafo ». (875).

RISPOSTA. — « Per i viaggiatori provenienti dalla linea di Torino e diretti all'imbarco a Civitavecchia per la Sardegna esiste già la relazione data dal treno 3/S Torino-Roma, la cui effettuazione prevista fino al 3 ottobre verrà prorogata fino all'8 novembre 1953. Dopo tale data la comunicazione in questione verrà ugualmente assicurata mediante il prolungamento fino a Roma del diretto 111, attualmente limitato al tratto Torino-Livorno, con arrivo a Civitavecchia sempre in ora utile per la coincidenza con il piroscafo ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MANNIRONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intende disporre, nel corrente esercizio finanziario, per la costruzione del cavalcavia entro l'abitato di Macomer (Nuoro), sulla linea statale Cagliari-Olbia, per eliminare il passaggio a livello, diventato oltremodo pericoloso, nell'incrocio della strada ferrata colla rotabile per San Leonardo.

« Detta opera era stata ripetutamente richiesta e promessa dai ministri e sottosegretari che in varie occasioni vennero a visitare l'isola ». (950).

RISPOSTA. — « La costruzione del cavalcavia in prossimità del passaggio a livello presso la stazione di Macomer, è stata progettata a cura del comune di Macomer con finanziamento della Regione.

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha dato il proprio benestare al progetto fin dall'agosto 1951 e da allora non ha avuto più notizie in merito alla questione ».

Il Ministro: MATTARELLA

MANNIRONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere come e quando si intenda finalmente provvedere a mettere la Cassa di soccorso delle ferrovie complementari sarde in condizione id risanare il suo bilancio da lungo tempo deficitario e di poter quindi pagare anche i numerosi fornitori che, stanchi di attendere, hanno negato ai ferrovieri associati le ulteriori prestazioni, determinando in tutta la classe vivissimo fermento e minacce di agitazione ». (951).

RISPOSTA. — « È nota a questo Ministero la grave situazione in cui è venuta a trovarsi la Cassa soccorso tra il personale delle ferrovie complementari sarde per effetto del mancato versamento, da parte dell'azienda, dei contributi dovuti, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative e delle norme sindacali; contributi che costituiscono l'unico provento sul quale l'ente può contare per provvedere all'assistenza del personale delle predette ferrovie e dei loro familiari.

« Tale mancato versamento è però, a sua volta, conseguenza delle condizioni di assoluta deficitarietà nelle quali versano quelle ferrovie, i cui introiti di esercizio rappresentano una minima parte del fabbisogno necessario per assicurare la continuazione dell'esercizio e per corrispondere le competenze dovute al personale.

« In tale stato di cose è anzi a dirsi che il funzionamento di quelle ferrovie è pressocché esclusivamente assicurato dall'intervento finanziario dello Stato esplicato mediante la concessione di sussidi integrativi di esercizio che per altro, data la insufficiente

disponibilità dei fondi stanziati nella parte ordinaria del bilancio di questo Ministero, possono essere erogati soltanto nella misura strettamente necessaria a consentire la prosecuzione dell'esercizio ed il pagamento delle spese più impellenti.

« Ciò nonostante, la Commissione interministeriale cui compete di proporre l'erogazione di sussidi integrativi di esercizio, non ha mancato di tener presente, nel quadro di tali erogazioni, la situazione della Cassa soccorso in parola.

« E infatti, sui sussidi proposti durante il corrente anno, una quota parte per complessivi 14 milioni, è stata specificamente destinata a parziale scomputo del debito aziendale verso la Cassa soccorso; e ciò allo scopo di porre quest'ultima in grado di provvedere, almeno in parte, al pagamento dei debiti contratti verso medici ospedali e farmacie per la fornitura di prestazioni mediche, farmaceutiche ed ospedaliere a favore degli iscritti all'ente e dei loro familiari.

« Perdurando, tuttavia, il lamentato stato di cose, la situazione particolare del sodalizio è stata nuovamente prospettata alla suindicata Commissione interministeriale nella sua riunione del 24 settembre 1953.

« La Commissione, accogliendo le proposte dell'amministrazione, ha deliberato che del sussidio integrativo, che nella stessa riunione si è ritenuto di assegnare alla concessionaria, un'altra quota di lire 6 milioni sia destinata allo scomputo del debito aziendale verso la Cassa soccorso, in maniera che quest'ultima possa saldare parzialmente i suoi debiti attualmente insoluti.

« Infine, ad evitare che l'ente rimanga totalmente privo dei mezzi per provvedere alle altre prestazioni assistenziali, che vanno maturando, l'Ispettorato Compartimentale di Cagliari sarà incaricato di significare alla società, come già fatto in precedenti occasioni, che i contributi dovuti alla Cassa soccorso in quanto da considerare tra le spese indilazionabili dell'esercizio, devono essere corrisposti mensilmente quanto meno per la parte costituita dalle trattenute sulle retribuzioni del personale ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MARABINI E ROASIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritiene intervenire nell'interesse della produzone agricola e dell'occupazione bracciantile, perché sia evitata la estromissione della cooperativa lavoratori della terra di Crevalcore (Bologna) dalla tenuta denominata « Barchessa » di proprietà del principe Torlonia per essere spezzettata e venduta; tenuta che la cooperativa lavora dal 1947 in applicazione della legge sulle terre incolte e malcoltivate, rendendola fertile, incrementandone notevolmente la produzione ogni anno e l'occupazione operaia, diventando di conseguenza fattore di progresso agricolo e di ordine sociale ». (381).

RISPOSTA. — « Le concessioni effettuate in base alla legge sulle terre incolte od insufficientemente coltivate (decreto-legge 19 ottobre 1944 n. 279, e successive modificazioni) sono state prorogate, con la legge 11 luglio 1952, n. 765, sino al termine dell'annata agraria in corso al momento dell'entrata in vigore di una nuova legge contenente norme di riforma dei contratti agrari.

« Pertanto la vendita dei terreni concessi, ai sensi del cennato decreto-legge n. 279, alla cooperativa lavoratori della terra di Crevalcuore nella tenuta denominata « Barchessa » di proprietà del principe Torlonia non può portare alcuna variazione di fatto nei confronti della cooperativa assegnataria, dato che il nuovo proprietario acquista i terreni di cui trattasi nelle condizioni di diritto in cui questi si trovano.

« Pertanto non si ritiene necessario alcun intervento di questo Ministero nel senso chiesto ».

Il Ministro SALOMONE.

MASSOLA E MANIERA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per impedire la prosecuzione della chiusura della Cartiera patrimoniale immobiliare di Jesi (Ancona), che assicurava il lavoro a 53 lavoratori ». (868).

RISPOSTA. — « La Cartiera di Jesi, già di proprietà della ditta Pasquale Mancini, e successivamente trasferita alla società patrimoniale immobiliare, costituitasi con l'apporto azionario di un gruppo di cartiere, risulta dotata di due macchine continue con una capacità produttiva globale di circa 50 quintali al giorno di carta da impacco sottile.

« La predetto società patrimoniale immobiliare, a seguito della assemblea plenaria dei soci decise di porre in liquidazione tutti i beni posseduti ed amministrati dalla società stessa e, di conseguenza, la cartiera di Jesi cessò ogni attività.

« La situazione determinatasi localmente, a seguito della chiusura della cartiera, ha

formato oggetto di esame tra le parti interessate, con l'intervento del prefetto di Ancona, ai fini di trovare una soluzione della crisi e, comunque, di assicurare il riassorbimento degli operai stessi, in caso di riattivazione della cartiera medesima.

« Questa amministrazione, pur rivestendo la gestione liquidatoria della società patrimoniale immobiliare carattere privatistico, ha continuato a seguire le fasi della liquidazione stessa, che, attualmente, sono state avviate su concrete basi intese a pervenire alla vendita di detta cartiera, per cui è auspicabile che alle maestranze, a suo tempo dimesse, possa essere assicurata, dalla gestione subentrante, sia pure parzialmente, la ripresa del lavoro ». *Il Ministro:* MALVESTITI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente nell'interesse della scuola e dei professori disporre che l'ufficio ruoli speciali transitori porti a termine, entro brevissimo tempo, gli ultimi spostamenti di sede a favore dei vincitori del relativo concorso. La richiesta di che trattasi, non contrastando con la necessaria nomina dei supplenti, ed incaricati da parte dei provveditori agli studi, in quanto questi possono, nei pochi casi in cui si renda necessario, fare altra nomina al supplente o all'incaricato, il cui posto venga ad essere occupato dal titolare, tende a meglio sistemare qualche centinaio di professori del ruolo speciale transitorio gravemente danneggiati dal « fermo » che il Ministero ha posto ai cennati spostamenti in via di ultimazione da parte del competente ufficio ». (1057).

RISPOSTA. — « Il blocco ai trasferimenti dei professori nei riguardi solo i professori dei ruoli transitori, ma anche quelli di ruolo.

« Il provvedimento mira esclusivamente a salvaguardare il superiore interesse della scuola, che è quello di poter iniziare il suo effettivo funzionamento col corpo insegnante al completo e cioè con le nomine degli incaricati e con i trasferimenti già avvenuti.

« Il non aver adottato lo scorso anno tale criterio determinò un ritardo nell'effettivo funzionamento di alcune scuole, creando inconvenienti di cui vi fu una eco anche in sede parlamentare ». *Il Ministro:* SEGNI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — « Per sapere se siano per abrogare, come è nei voti delle categorie più disagiate e degli enti preposti all'assistenza nei comuni e nelle province, l'infelice provvedimento di decurtazione dei fondi assegnati dal Ministero dell'interno per il pagamento della maggiorazione assistenziale agli assistiti continuativi degli E.C.A.

« Tale provvedimento, adottato in misura assai spesso drastica (vedi ad esempio la decurtazione per la provincia di Modena oscillante dal 75 all'80 per cento) viene ad aggravare situazioni già di per sé insostenibili e solleva dolore, agitazione e rivolta fra le categorie verso le quali è più doveroso tangibilmente manifestare la solidarietà dello Stato ». (1309).

RISPOSTA. — « Nel bilancio di previsione di ciascun esercizio finanziario di questo Ministero (Direzione generale A.P.) viene stanziata una somma a calcolo per la corresponsione a favore delle categorie di bisognosi di cui all'articolo 2 della legge 30 novembre 1950 n. 997 di una « maggiorazione » sul trattamento complessivo assistenziale.

« Questa « maggiorazione » ha sostanzialmente sostituito l'altra indennità, ora soppressa, che si corrispondeva a titolo di « caropane », e, anche per quanto concerne la misura, non se ne discosta alquanto (lire 564 mensili pro-capite la maggiorazione; lire 616 mensili il caropane).

« La "maggiorazione" dovrebbe essere applicata con criterio logico, coerente, prudenziale; dovrebbe quanto meno, nel caso, che è il più frequente, della corresponsione dei sussidi caritativi a carattere continuativo, costituire l'accessorio, l'integrazione di una erogazione principale di superiore o pari entità.

« Sta di fatto invece che è andato generalizzandosi presso gli E.C.A. di molte province il sistema del tutto arbitrario di ammettere, senza soverchi controlli e discriminazioni, al godimento di un sussidio continuativo di lievissima entità (per esempio 5 lire giornaliere) un numero non indifferente di indigenti, allo scopo precipuo di dare modo ad essi di usufruire della maggiorazione; di una indennità, cioè, di misura sensibilmente superiore a quella gravante sul bilancio dell'ente.

« Di conseguenza il sussidio complessivo viene nella realtà a gravare talvolta per circa 7 decimi sullo Stato, anziché sull'organo erogatore, con un evidente sfasatura nella competenza passiva della spesa, e senza che, per altro, il Ministero abbia la possibilità, per insufficienza di fondi in bilancio, di fron-

teggiare un onere di notevole mole ed in continuo aumento.

« Si soggiunge che sfasamenti e irregolari applicazioni delle norme vigenti si verificano anche negli altri casi in cui la "maggiorazione" è assegnabile; per cui, anche in vista delle riduzioni apportate dal tesoro all'apposito capitolo del bilancio (per l'esercizio 1953-54 lo stanziamento è stato ridotto da lire 8.000.000.000 a lire 3.700.000.000), è giustificata ogni disposizione adottata dal Ministero dell'interno per contenere la spesa in più ristretti e ragionevoli limiti.

« Per quanto ha riferimento alla situazione della provincia di Modena, si forniscono le seguenti cifre.

assegnazioni disposte per l'intero esercizio finanziario 1952-53	L. 52.000.000
assegnazioni disposte per l'intero esercizio finanziario 1953-54	L. 32.000.000
differenza in meno	L. 20.000.000

con una riduzione così del 38,4 per cento in confronto alle assegnazioni dell'esercizio precedente.

« Le notizie fornite dall onorevole interrogante, in base alle quali alla provincia di Modena sarebbero stati assegnati fondi con una decurtazione del 75-80 per cento non rispecchiano la realtà ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per conoscere le ragioni del notevole ritardo che si verifica nello svolgimento della pratica burocratica inerente alla costruzione del ponte sul Tevere in Attigliano (Terni), il cui finanziamento di lire 150 milioni è stato effettuato da circa due anni in base alla legge 10 agosto 1950 n. 647.

« Se non ritenga opportuno, data l'urgenza dell'opera, ed anche per sollevare la disoccupazione locale, accelerare la procedura dell'appalto-concorso in modo che i lavori possano iniziarsi quanto prima ». (226).

RISPOSTA. — « Le ragioni che hanno determinato il ritardo per la realizzazione della costruzione del ponte sul Tevere in Attigliano (Terni), il cui finanziamento era stato assicurato già da tempo, sono da ricercare nelle pratiche difficoltà di applicazione cui ha dato luogo la legge 10 agosto 1950, n. 647, fino a che non sono intervenute le norme integrative di cui alla legge 2 gennaio 1952, n. 10.

« L'attuazione di detta opera è ormai in fase di concreta realizzazione e a tal fine, in base al concorde parere degli organi consultivi, è stato bandito un apposito appalto concorso i cui termini per la presentazione delle relative offerte è scaduto il 25 settembre 1953.

« L'esame dei progetti presentati dalle imprese invitate, saranno esaminati con ogni sollecitudine, allo scopo di addivenire, quanto più presto possibile, all'aggiudicazione dell'appalto ed all'esecuzione dei lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti*. — « Per conoscere — presso che la Corte dei conti, in sede giurisdizionale, con decisione n. 1753 dell'11 luglio 1952, ha accolto il ricorso presentato dall'ex capo deposito principale Paolo Lazzarotto fu Salvatore, disponendo la corresponsione del quinto dello stipendio sulla liquidazione della pensione avvenuta nel 1949 — i motivi che ritardano la concessione del predetto diritto ai ferrovieri pensionati, che trovansi nella identica situazione giuridica del Lazzarotto e che ne hanno fatto specifica richiesta ». (1265).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dagli agenti in quiescenza, già appartenenti al personale di macchina e dei treni delle ferrovie dello Stato, per ottenere la revisione del trattamento di pensione affinché nelle relative liquidazioni sia tenuto conto dell'intero computo delle competenze accessorie, investe la modifica dei criteri di massima fin qui adottati per la liquidazione delle pensioni.

« Tali criteri, conformi a quelli costantemente seguiti per la liquidazione degli assegni continuativi a carico del fondo pensioni ferroviario fin dalla sua costituzione se pure censurati dalla Corte dei conti in sede giurisdizionale con le decisioni sui ricorsi singolarmente prodotti dagli agenti in pensione Lazzarotto Paolo e Carlini Salvatore, non sono secondo l'amministrazione ferroviaria da considerarsi modificati in base alle decisioni stesse in quanto le pronuncie di che trattasi, efficaci nei confronti dei due ricorrenti, non possono avere carattere normativo cui attenersi per riformare i provvedimenti già effettuati o da effettuarsi per il rimanente personale.

« La questione è per altro, in corso di attento esame da parte dell'amministrazione ferroviaria per la soluzione da adottare in merito. In proposito si fa però presente che essendo attualmente pendenti presso la II se-

zione giurisdizionale della Corte dei conti altri ricorsi in materia, ogni determinazione in merito resta ormai subordinata alle decisioni di detto consenso.

« Si aggiunge che delle domande in proposito presentate dai pensionati è stata presa buona nota dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato per le eventuali rettifiche delle pensioni e per le ralative comunicazioni agli interessati ».

Il Ministro. MATTARELLA.

NICOSIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la definitiva sistemazione del personale statale non di ruolo dell'Alto commissariato della alimentazione e delle sezioni provinciali dell'alimentazione, sistemazione che si attende da tempo e per la quale è stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 2196, approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 21 settembre 1951 (stampato n. 908) e trasmesso alla Camera dei deputati il 26 settembre 1951.

« Detto personale merita una particolare considerazione perché per lunghi anni ha servito fedelmente la Nazione e nel campo dell'alimentazione e nel campo degli altri uffici periferici dello Stato, con esito favorevole, rendendosi per altro assai utile e facendosi anche apprezzare.

« L'interrogante rappresenta che il Consiglio di Stato, tanto in sede consultiva quanto in sede giurisdizionale, ha riconosciuto che il personale dell'alimentazione (S.E.P.R.A.L.) debba considerarsi personale statale non di ruolo ». (1422).

RISPOSTA. — « Al riguardo si assicura che sarà al più presto ripresentato il disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 21 settembre 1951, che, come è noto all'onorevole interrogante, tendeva appunto a sistemare il personale non di ruolo assunto dall'Alto Commissariato dell'alimentazione e delle sezioni provinciali dell'alimentazione ».

Il Ministro: SCOCA.

ORTONA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti ritengano opportuno prendere a vantaggio delle pooplazioni di Cigliano, Moncrivello, Alice Castello, Santhià, Carisio, Balocco, Cascino San Giacomo e in particolare di quelle duramente colpite di Cavaglià, Formigliana, Villarboit, Greggio, Arborio ed Albano (provincia di Vercelli) in relazione alla situazione creatasi in dette località a seguito dell'uragano abbattutosi sulla zona in data 18 luglio 1953.

« In particolare se non ritengano opportuno.

1°) intervenire presso gli enti ed associazioni titolari delle acque irrigue in appoggio alle domande degli interessati di sgravio dei canoni di utenza;

2°) appoggiare presso i proprietari delle terre le domande degli affittuari di sgravio sui canoni di affitto e autorizzare i comuni, quali proprietari di terre, a concedere simili sgravi, provvedendo, ove necessario, ad integrazioni straordinarie di bilancio;

3°) dare opportune istruzioni ai locali uffici finanziari affinché procedano con la necessaria comprensione alla valutazione dei danni ai fini di sgravi fiscali e, per quanto riguarda i comuni, procedere come detto nel numero procedente;

4°) specialmente nei casi di maggiore bisogno, concedere ai piccoli e piccolissimi coltivatori dei contributi a titolo di sussidio.

5°) applicare nella zona colpita, eventualmente a mezzo stralcio legislativo, le disposizioni sul sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli disoccupati ed esaminare urgentemente la possibilità di istituzione di cantieri o dell'esecuzione di lavori di pubblica utilità;

6°) estendere alla zona l'applicazione della legge sulle alluvioni;

7°) intervenire presso gli enti interessati al fine di fare urgentemente assegnare concimi e crediti necessari per il parziale ricupero dei prodotti colpiti ». (208).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi alle aziende agricole danneggiate da avversità meteoriche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori della provincia di Vercelli, che hanno subito danni a seguito dell'uragano del 18 luglio 1953.

« Non si ritiene per altro opportuno di promuovere un provvedimento legislativo nel senso richiesto, non riscontrandosi, nel caso, quegli estremi di gravità e vastità di danno — tali da compromettere l'economia agraria di intere regioni — che indussero il legislatore ad adottare le particolari provvidenze contemplate nelle leggi 10 gennaio

1952, n. 3, e 23 maggio 1952, n. 581, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate dell'estate-autunno 1951.

« Si fa, tuttavia, presente che, allo scopo di promuovere ogni possibile forma di provvidenza in favore degli agricoltori danneggiati, il 24 e 30 luglio 1953, presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Vercelli, hanno avuto luogo, sotto la presidenza del prefetto della provincia, due riunioni, alle quali hanno partecipato i rappresentanti del consorzio agrario, dell'associazione provinciale agricoltori, dell'associazione proprietà fondiaria, della federazione coltivatori diretti, della camera di commercio, dell'istituto federale di credito agrario, dell'associazione d'irrigazione ovest-Sesia, dell'ente nazionale risi, della società anonima produttori riso italiano (SAPRI), nonché il direttore dell'ufficio provinciale contributi unificati e l'intendente di finanza.

« A seguito di tali riunioni è stato concordato che i predetti enti avrebbero adottato, ciascuno nella propria competenza, le seguenti provvidenze:

1°) concessione di dilazioni sulla prossima annata di produzione per il pagamento dei canoni irrigui, maturandi nella corrente campagna, nonché di riduzione dei canoni per la fornitura di acqua.

2°) concessione di facilitazioni sul pagamento dei canoni di affitto maturati ed eventuale revisione dei canoni medesimi, previo accordo tra le parti interessate;

3°) possibilità di prorogare, su richiesta individuale, il pagamento delle imposte che sarebbero scadute il 18 agosto, intervenendo, altresì, presso i sindaci perché fosse tenuta presente l'entità dei danni subiti dai contribuenti in sede di applicazione dei tributi locali per il 1954;

4°) intervento presso il Ministero del lavoro per ottenere l'autorizzazione a sospendere il pagamento dei contributi unificati scadenti il 5 agosto, la rateizzazione dei pagamenti sino a tre anni, nonché l'autorizzazione a far deliberare dalla competente commissione provinciale la diminuizione della base imponibile nei casi in cui si fosse verificato un minore impiego di mano d'opera;

5°) concessione di prestiti di miglioramento a forma cambiaria della durata di cinque anni, a pagamento differito, possibili dilazioni del pagamento di detti prestiti, trasformandoli eventualmente in pluriennali di esercizio, nonché riduzioni del tasso di interesse;

6°) offerte di forniture, da parte del consorzio agrario, per cambio di colture, con pagamento differito al raccolto 1954, senza aggravio di interesse; proroga dei debiti della corrente campagna agraria, per il pagamento sul raccolto 1954 e con il beneficio del 50 per cento degli interessi, nonché riduzione sui prezzi di vendita delle sementi per foraggio e dei mangimi;

7°) facilitazioni sulle operazioni di finanziamento e di ammasso del riso ed eventuale concessione di contributi ai risicotori sinistrati con anticipazione, nei confronti degli stessi, del pagamento dei prezzi di rinvegno;

8°) dilazione per l'incasso delle fatture scoperte per risone o grano senza aggravio di interessi e somministrazione di quantitativi di sementi per le prossime semine, con dilazione del pagamento senza interessi;

9°) assistenza gratuita da parte delle organizzazioni sindacali ai sinistrati per lo svolgimento delle pratiche necessarie al conseguimento delle provvidenze di cui sopra;

10°) possibilità di costituire in sede provinciale un fondo, col quale contribuire al pagamento degli interessi sui mutui che i danneggiati avrebbero acceso per fronteggiare le necessità di esercizio.

« Ciò premesso, si comunica che, allo scopo di venire incontro con immediato e tangibile soccorso ai piccoli proprietari, coltivatori diretti, affittuari e mezzadri, che versano in condizioni di maggior bisogno, il Ministero dell'interno ha disposto, sui fondi E.C.A., la concessione di un contributo di cinque milioni.

« Per quato, in particolare, riguarda i voti espressi per la concessione agli agricoltori danneggiati di sgravi fiscali si rende noto che in base all'articolo 47 del regio decreto 6 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio.

« È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe di estimo e, perciò, non possono dar

luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, dato che, a norma dell'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tener conto dei danno subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1953.

« Ad ogni buon fine il Ministero delle finanze ha già interessato la intendenza di finanza di Vercelli per conoscere l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

« In merito, poi, all'applicazione nelle zone del Vercellese colpite dall'uragano delle disposizioni sul sussidio di disoccupazione, si fa presente che l'assicurazione contro la disoccupazione non è stata ancora estesa ai lavoratori dell'agricoltura date le notevolissime difficoltà che presenta l'applicazione di detta tutela assicurativa al settore agricolo.

« Infatti le caratteristiche stesse del lavoro, quale si svolge in agricoltura, impediscono praticamente qualsiasi efficace accertamento e controllo dello stato di disoccupazione dei lavoratori, elemento questo, fondamentale ai fini dell'assicurazione di cui trattasi.

« Si ritiene, tuttavia, opportuno di porre in rilievo che iniziative e provvedimenti sono stati, da tempo, adottati a sollievo della disoccupazione dei lavoratori agricoli; basti, a tal proposito, ricordare le disposizioni per l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura, i criteri di larghezza seguiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nella concessione di cantieri di lavoro e principalmente di cantieri di rimboschimento, le larghe concessioni del sussidio straordinario a categorie di lavoratori, quali quelle della manovalanza generica e delle aziende del tabacco, categorie intermedie operanti promiscuamente nei settori dell'agricoltura e dell'industria.

« Si comunica, infine, che il Ministero dei lavori pubblici, nel far presente di aver messo a disposizione del competente Ufficio i fondi occorrenti per gli interventi di pronto soccorso di più immediata urgenza in provincia di Vercelli, ha segnalato che alle riparazioni definitive sarà provveduto con una speciale provvedimento di legge, già proposto, per la riparazione dei danni alluvionali verificatisi nel 1952-53 e nel quale sono previsti anche i danni causati nella zona del Vercellese ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

PINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per i quali al signor Spada Carmelo, assunto fin dal 19 novembre 1952 come fattorino presso l'ufficio postelegrafonico principale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), non è ancora pervenuta la nomina ad effettivo, con notevole nocumento, fra l'altro, del suo magro bilancio familiare. E se non creda opportuno provvedervi ». (999).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si precisa che ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 agosto 1950, n. 732, i fattorini telegrafici provvisori non possono essere passati in pianta stabile quali fattorini telegrafici ed inquadrati nell'apposito ruolo se non dopo due anni di effettivo e lodevole servizio.

« Il signor Spada Carmelo, di cui alla interrogazione, fu assunto come fattorino telegrafico provvisorio il 14 novembre 1952, e quindi compirà il prescritto biennio solo nel novembre del 1954. Al termine di tale pe-riodo, purché meritevole ai sensi di legge, potrà avere la suddetta nomina ad effettivo.

« Si crede opportuno soggiungere che, nel frattempo, nessun nocumento può derivare al bilancio familiare del predetto signor Spada dalla sua attuale condizione di provvisorio, perché il trattamento economico dei fattorini provvisori è uguale a quello goduto dai fattorini di ruolo ».

Il Ministro: PANETTI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi per i quali l'Ente sardo di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna non ha finora iniziato alcun lavoro di trasformazione e sistemazione agraria nei terreni scorporati

nella zona del Monte Minerva (Sassari), né ha fatto alcuna assegnazione dei medesimi terreni ai lavoratori agricoli dei paesi circostanti ».

« Si fa presente che il predetto Ente ha finora adibito i terreni del Monte Minerva per allevamento bestiame, mentre nei paesi della zona circostante, e precisamente: Villanova Monteleone, Monteleone Roccadarca, Romana, Mara, Padria ed altri, vi sono numerosi lavoratori della terra senza lavoro per cui è urgente necessità la sollecita attuazione di un programma di opere quali: l asistemazione meccanica dei terreni, la costruzione di case ruarali per assegnatari, ecc., nonché la assegnazione dei terreni stessi ai lavoratori ». (571).

RISPOSTA. — « I terreni pervenuti all'Ente di trasformazione fondiaria ed agraria per la Sardegna nella zona di Monte Minerva (ettari 1000) sono apparsi poco idonei per la formazione di una piccola proprietà contadina, senza la preventiva esecuzione di radicali lavori di trasformazione fondiaria, la quale, per altro, ove eseguita, potrebbe incidere con esito favorevole su circa un quinto dei terreni in questione.

« L'Ente suddetto, pertanto, si è orientato sulla possibilità di procedere ad una permuta dei suddetti terreni con quelli costituenti la colonia penale di Tremariglio. Tale colonia ha una estensione di 400 ettari, irrigabili con le acque del Cuga, ed offre la possibilità di un insediamento maggiore di famiglie contadine (almeno 150) su piccole aziende ortofrutticole, irrigue ed altamente intensive.

« In vista di tale permuta, l'Etfas, sin dall'inizio della sua attività, in provincia di Sassari, ha dato la precedenza ai lavori di trasformazione della zona di Alghero, di più immediata valorizzazione.

« Sono stati, tuttavia, tenuti nel debito conto gli interessi e le necessità dei contadini della zona del Monte Minerva, i quali, infatti usufruiranno della metà circa, dei 100 poderi che saranno assegnati, in territorio di Alghero, in tempo utile per le prossime semine autunnali.

In tal modo gli interessati, che hanno dichierato di gradire il trasferimento nella più fertile plaga di Alghero, avranno una sistemazione più vantaggiosa dell'eventuale insediamento sui terreni del Monte Minerva di scarse possibilità di trasformazione intensiva (non più di 200 ettari seminabili).

« Per tali ragioni, nell'attuale situazione, la zona di Monte Minerva viene utilizzata per il pascolo e la preparazione del bestiame che dovrà essere ceduto agli stessi assegnatari di Alghero e a quelli di zone contermini, finché non si concreti la definitiva destinazione dei terreni della Minerva ».

Il Ministro. SALOMONE.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se sia stato provveduto al pagamento dell'assegno di previdenza già concesso con decreto ministeriale del 17 giugno 1953, n. 1771409, alla titolare di pensione di guerra Oggiano Rosa, residente in Tempio (Sassari), madre del militare deceduto Santu Domenico fu Giovanni Antonio (posizione 434926 indirette nuova guerra) ». (1321).

RISPOSTA. — « Alla esecuzione del decreto ministeriale n. 1771409 riguardante la liquidazione dell'assegno di previdenza di lire 42.0000, a favore della signora Oggiano Rosa, madre di Santu Domenico, il servizio pagamento di questo Sottosegretariato ha già provveduto con ruolo di variazione n. 3254806, trasmesso con elenco del 22 agosto 1953, n. 19 all'ufficio provinciale del tesoro di Sassari, al quale l'interessata potrà rivolgersi per sollecitare la corresponsione delle proprie spettanze.

« Si comunica inoltre che con nota dell'8 settembre 1953, n. 3254806, è stato trasmesso al predetto ufficio di Sassari il duplicato del libretto n. 1256012, intestato alla sopra nominata, in sostituzione dell'originale dalla stessa smarrito ».

Il Sottosegretario di Stato. CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando l'Ufficio pagamenti della direzione generale pensioni di guerra si deciderà a liquidare il rateo concesso con decreto ministeriale del 17 gennaio 1953, n. 1741595, alla titolare di pensione di guerra Fiore Giacomina, domiciliata ni Anela (Sassari), madre del militare Sanna Grissanto, posizione 417543 indirette nuova guerra » (1384).

RISPOSTA. — « Il decreto ministeriale n. 1741595 citato nell'interrogazione sopra riportata, si riferisce a Sanna Pietro, padre del defunto militare Grisanto e marito di Fiore Giacomina. Per il sopra nominato fu già trasmessa la partita di pensione n. 5406470, all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari, relativa al rateo dal 27 gennaio 1943 al 30 maggio 1949, a favore degli eredi, ma non ancora è stato possibile disporre il pagamento

delle somme dovute agli aventi diritto, in quanto trovasi ancora in corso l'accertamento dei soccorsi giornalieri eventualmente percepiti dal Sanna per il succitato periodo presso il comune di Anela, al quale, oggi stesso, è stata rinnovata la richiesta ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se, ai fini di un migliore collegamento della Sardegna con l'Italia settentrionale e con la certa prospettiva di un rapido sviluppo del traffico merci e passeggeri nei due sensi, non intende provvedere affinché venga istituita una linea marittima giornaliera Portotorres-Genova, secondo i voti espressi dalla Camera di commercio, industria e agricoltura e dal Consiglio provinciale di Sassari ». (1517).

(Vedi risposta all'onorevole Lami, numero 1424).

POLLASTRINI ELETTRA. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intende disporre una rigorosa inchiesta per accertare la responsabilità:

1°) della impresa Dante Enzo di Rieti, per la morte del minatore Clementi Pietro, avvenuta in circostanze oscure nel cantiere idraulico di Sigillo (Posta) il giorno 10 luglio 1953;

2°) della ditta S.A.L.C. da Padova, per la morte dell'operaio Falconi Pino, avvenuta nel corso dei lavori di perforazione di una galleria al Terminillo il giorno 21 luglio 1953;

3°) del Genio civile di Rieti e della Giunta comunale di Belmonte Sabino, per la morte dell'operaio Marcelli Mario, avvenuta il giorno 25 luglio 1953 a seguito della caduta di un grosso masso nel cantiere di lavoro gestito da quel comune.

« Nel caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro intende prendere per colpire severamente i responsabili di tali sciagure e per evitare ulteriori perdite di vite umane dovute alla inosservanza delle norme antinfortunistiche, oppure provocate per deficiente direzione tecnica o per eccessivo sfruttamento del lavoratore da parte dei datori di lavoro ». (1047).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, si è in grado di comunicare quanto segue.

1°) infortunio mortale avvenuto il 10 luglio 1953 presso il cantiere idro-elettrico della ditta Dante Enzo in località Sigillo di Posta. — Dall'interrogatorio delle persone presenti al fatto è risultato che — mentre il lavoro si svolgeva in galleria — il sinistro è stato provocato dall'anticipata esplosione di una mina.

Poichè la vittima dell'infortunio aveva provveduto personalmente alla posa ed all'innesco delle mine, quale « capo-scolta », non è stato possibile sapere con certezza se l'anticipo suddetto sia stato — come si presume — causato da una miccia falsa, né è stato possibile acquisire elementi per l'individuazione di precise responsabilità.

2°) Infortunio mortale del 21 luglio 1953 presso il cantiere della S.A.L.C. in località Terminillo (Rieti). — L'infortunio si è verificato in una galleria che la ditta S.A.L.C. sta eseguendo per conto dell'autorità militare.

« Non si ritiene che esso sia imputabile al datore di lavoro, in quanto erano state prese le misure regolamentari di prevenzione infortuni.

« In particolare il sinistro si è verificato nel modo seguente:

« L'operaio Falconi Luigi era addetto all'azionamento delle motopale, macchine aventi lo scopo di sgombrare rapidamente la galleria dai detriti di roccia accumulatisi dopo le volate.

« Tali macchine del peso di 30 tonnellate ed a funzionamento pneumatico sono di facile manovra.

« Due leve poste lateralmente alla macchina servono rispettivamente per comandare la marcia (o la retromarcia) e la rotazione della benna per caricare i materiali sul carrello che viene agganciato posteriormente alla macchina.

« Per l'agganciamento del carrello alla motopala serva invece una leva a pedale, posta in vicinanza immediata della predella, che rappresenta il posto di lavoro del conduttore.

« Il Falconi, nel procedere all'operazione di agganciamento del carrello, durante la manovra della leva a pedale, non si trattenne con le mani sul mancorrente appositamente predisposto sulla motopala.

« Egli, lasciando la presa e slittando con il piede, fu travolto dalla motopala per il fatto che — mentre tentava di aggrapparsi al mancorrente — manovrò invece la vicina leva di retromarcia e perciò fu investito dalla ruota posteriore sinistra della motopala, che gli ruppe una gamba; contemporaneamente rimase impigliato col basso ventre alla leva del pedale, producendosi gravi ferite all'addome. Trasportato subito all'ospedale, il Falconi decedeva dopo un'ora.

3°) Infortunio del 25 luglio 1953 presso il cantiere di lavoro di Belmonte Sabino; ente gestore: comune di Belmonte Sabino.

« Per il lavoro di sbancamento, preliminare alla costruzione di un asilo infantile, tre lavoratori, mentre si trovavano alla base della parete di attacco a spalare il materiale escavato, venivano investiti da una falda di terreno breccioso staccatasi dalla parete medesima, ed uno di essi, Marcelli Mario, riportava lesioni agli organi emitoracici, per cui in seguito decedeva.

« In relazione agli accertamenti disposti dal Genio civile di Rieti, l'infortunio in parola sarebbe dovuto a circostanze fortuite ed imprescindibili e non a colpa o negligenza di chicchessia, in quanto, data la natura del terreno formato apparentemente da conglobamento ghiaioso, resistente, nessuno avrebbe potuto prevedere che nell'interno della sporgenza di terreno franato vi fosse un nucleo sabbioso meno resistente.

E« pertanto non è da presumere che si potessero prendere particolari provvedimenti per evitare il doloroso sinistro, trattandosi semplicemente di scavi di sbancamento.

Il Ministro: RUBINACCI.

PUGLIESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una giusta tutela del prezzo dell'olio di oliva, specie in vista di un raccolto che si prevede abbondante; e se, nel frattempo, con l'urgenza che il caso richiede, intenda promuovere l'adozione di misure efficaci per colpire le frodi che tuttora largamente ed impunemente vengono perpetrate, attraverso miscele di grassi fluidi di origine animale, reperiti nei modi più diversi (olii di piede di bue, di piede di montone, di piede di cavallo e simili; grasso di ossa, di avanzi di cucina e di mattatoio e simili, ecc., opportunamente manipolati) con l'olio di oliva e con altri olii vegetali ». (632).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura si è tempestivamente preoccupato di evitare che le prospettive di un abbondante raccolto di olio d'oliva abbiano a determinare una grave caduta di prezzo.

« A questo riguardo si è ottenuto, per recente decisione del C.I.R.; che l'ammissione al consumo di una parte degli olii di semi in proprietà dello Stato avvenga gradualmente, ancorata alla regolamentazione delle importazioni e sotto il presidio di cautele in grado di assicurare in ogni momento la normalità del mercato dell'olio di oliva.

« Si sta, poi, provvedendo, d'intesa con le categorie e le istituzioni interessate, ad organizzare l'ammasso volontario dell'olio di oliva, sì da sottrarre il produttore che si trovi nella condizione di dove rimonetizzare subito il prodotto alla necessità di dover subire il mercato all'indomani della raccolta, quando — cioè — i prezzi segnano quotazioni meno favorevoli.

« Quanto ai rimedi tendenti a contrastare le sofisticazioni e le frodi perpetrate ai danni dell'olio d'oliva, che in questi ultimi tempi hanno assunto larga diffusione e carattere di particolare gravità, il Ministero dell'agricoltura, oltre ad avere promosso una serie d'interventi attualmente in corso per la moralizzazione del commercio degli olii, altri ne ha già adottati che vanno dalla intensificazione del controllo, da parte degli istituti incaricati della vigilanza e repressione delle frodi, presso stabilimenti di produzione e depositi, alla promozione di studi per la ricerca di nuovi metodi d'analisi capaci di rivelare anche minime quantità di olii derivanti da grassi animali nelle miscele con olio di oliva.

« Accordi col Ministero delle finanze (direzione generale dogane) hanno condotto ad una più oculata e severa vigilanza nei porti (una circolare in tal senso, dell'11 luglio 1953, n. 2205 della direzione generale suindicata, prescrive l'esecuzione da parte dei laboratori chimici delle dogane, di accurate analisi sui grassi importati con la qualifica di sego animale, grasso d'ossa, avanzi di cucina, di mattatoio e simili, per accertare che sotto tali qualifiche non si nascondano grassi fusi di maiale, i quali a differenza dei primi — a meno che non siano rancidi o avariati e per tale fatto usufruenti di dazio ridotto — non godono del trattamento di esenzione doganale).

« Si è cercato, infine, di limitare le importazioni dei grassetti e di altri grassi industriali chiedendo ed ottenendo dal dicastero del commercio con l'estero la sospensione del rilascio delle licenze sia per la importazione definitiva che temporanea.

« Si confida che con l'adozione di tali provvedimenti le frodi che oggi vengono perpetrate a danno dell'olio di oliva possano essere in un tempo più o meno breve, eliminate ».

Il Ministro: SALOMONE.

RAFFAELI E BALDASSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se intende promuovere l'inclusione del comune di Buti (Pisa) nell'elenco dei comuni montani ai sensi dell'articolo 1 della

legge 25 luglio 1952, n. 991, in accoglimento alla istanza del comune alla commissione censuaria presso il Ministero delle finanze presentata il 27 settembre 1952 e in accoglimento al voto del Consiglio provinciale di Pisa, unanimemente espresso in seduta 26 gennaio 1953, poiché il suddetto comune ha tutti i requisiti necessari ». (512).

RISPOSTA. — « Come è noto, la inclusione dei comuni nell'elenco dei territori montani ai sensi e per gli effetti della legge 25 luglio 1952, n. 991, è di esclusiva competenza della Commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze, la quale provvede d'ufficio o su richiesta dei comuni interessati, ad includere in detto elenco i territori montani per i quali sia stata accertata la esistenza dei requisiti previsti dal primo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 991.

« Per quanto riguarda il comune di Buti dal comune stesso non è stata accolta dalla (Pisa) si comunica che la domanda presentata predetta commissione, in quanto il reddito imponibile medio per ettaro censito in detto territorio, determinato con l'osservanza delle norme previste dalla legge 25 luglio 1952, numero 991, ammonta a lire 2,712 ed è quindi superiore al limite massimo di lire 2.400 stabilito dalla citata legge per la inclusione nell'elenco di cui trattasi.

L'anzidetta commissione, per altro, in sede di aggiornamento annuale dell'elenco dei territori montani da effettuare entro il 31 marzo 1954, potrà esaminare se ricorrano nel caso in parola gli estremi per l'esercizio della facoltà concessale dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 991, che consente di includere nel cennato elenco i comuni i quali, pur non avendo i richiesti requisiti di altitudine e di reddito imponibile medio presentano condizioni economico-agrarie pari a quelle dei comuni che posseggono detti requisiti ».

Il Ministro: SALOMONE.

REALI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se il demanio ha raccolto la domanda d'acquisto della ex casa del fascio presentata dall'Amministrazione comunale di Santa Sofia (Forlì). Detta casa fu costruita prevalentemente con fondi raccolti fra la popolazione, e con prestazioni gratuite di mano d'opera, e l'Amministrazione comunale provvide direttamente alla esecuzione dei lavori di riparazione, per un importo di oltre lire 900.000.

« È per ciò che l'Amministrazione comunale dovrebbe avere la preferenza per l'acquisto e anche perché essa sola sarebbe in grado dopo l'acquisto, di utilizzare detta casa nell'interesse generale della popolazione ». (1284).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Santa Sofia in data 1° aprile 1953, diretta ad ottenere l'acquisto di quell'ex casa del fascio per destinarla a sede della scuola statale di avviamento professionale, è stata già segnalata dal demanio all'intendenza di Forlì per la necessaria istruttoria.

« Una decisione in merito sarà adottata, tenute presenti le disposizioni dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, dopo che saranno prevenuti in possesso di questo Ministero, gli indispensabili elementi di giudizio ».

Il Ministro. VANONI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intenda, data elevata popolazione scolastica, mantenere la sezione staccata del ginnasio di Marigliano (Napoli) ». (471).

(Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547).

ROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere:

a) che un gruppo di 54 lavoratori italiani, emigranti inviati in Brasile dal competente ufficio di Milano e partiti da Genova il 9 febbraio 1953, siano stati, subito dopo l'arrivo a Santos, accantonati per un periodo non breve al centro emigrazione di San Paolo, perché privi di occupazione;

b) che la maggior parte di essi non siano riusciti a trovare lavoro che dopo lungo tempo e per lo più a condizioni miserrime;

c) che pertanto molti di questi emigranti abbiano chiesto all'autorità consolare di essere rimpatriati a spese dello Stato, e che siano stati accontentati soltanto coloro fra essi che risultavano ammalati;

e per sapere come l'onorevole Ministro intenda evitare tali fatti (qualora gli risultino), che appaiono in evidente contrasto con i principî stabiliti dall'articolo 5 della Convenzione n. 97, adottata a Ginevra il 1° luglio 1949 e resa esecutiva in Italia con legge del 2 agosto 1952, n. 1305.

« L'interrogante gradirà sapere inoltre se il viaggio dall'Italia in Brasile dei suddetti emigranti abbia importato un onere finanziario per lo Stato e in che misura ». (978).

RISPOSTA. — « I 54 lavoratori italiani partiti per il Brasile il 9 febbraio 1953, erano stati approvati dalla commissione brasiliana di selezione emigranti in Europa, in funzione presso il Centro emigrazione di Milano, in seguito ad un piano di reclutamento di alcune migliaia di operai specializzati prelisposto dal Ministero del lavoro a richiesta delle autorità brasiliane.

« Il trasferimento in Brasile dei predetti lavoratori era avvenuto con l'assistenza del C.I.M.E. (Comitato intergovernativo migrazioni europee), al quale il Governo italiano versa un contributo di 60 dollari U.S.A. per ogni connazionale espatriato a cura del predetto comitato.

« I suddetti lavoratori, appartenenti tutti a varie categorie di operai specializzati, come meccanici, tornitori e saldatori, costituivano il secondo gruppo di partenti e facevano seguito al primo scaglione di 48 operai ondustriali specializzati, espatriato 15 giorni prima, che aveva trovato facile assorbimento.

« Il mancato immediato impiego di questo gruppo di 54 lavoratori era dovuto ad una sfavorevole imprevedibile congiuntura della economia brasiliana, che in seguito alla svalutazione del « cruzeiro » aveva provocato aumenti molto sensibili nel costo della vita. Le non buone previsioni cidca l andamento stagionale delle culture cerealicole tendevano in quell'epoca ad accentuare lo stato di disagio esistente per i prevedibili ulteriori aumenti nei generi di prima necessità e ne derivavano agitazioni sociali vaste e scioperi prolungati con grandi interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica e fortissime riduzioni delle ore lavorative, determinando per il momento una difficile situazione del mercato di lavoro.

« In seguito alla concessione di adeguamenti salariali per l'avvenuto incremento del costo della vita, la situazione andava gradualmente migliorando nei mesi seguenti, pemettendo l'assorbimento dei lavoratori giunti nel febbraio scorso ed una lenta ripresa delle partenze per il Brasile di operai specializzati celibi, avvenuta finora nel trimestre in corso per circa 300 unità.

« Indubbiamente solo l'operaio, che conosca bene il suo mestiere, che non si lasci scoraggiare dalle difficoltà dei primi tempi e che sappia superare con dovuto coraggio le alee inevitabili connesse ad ogni espatrio per motivi di lavoro, potrà raggiungere entro breve tempo una buona sistemazione.

« Il Ministero degli affari esteri facilita le possibilità di espatrio, individuando i mercati di lavoro fornendo informazioni e dati, assumendo in parte le spese di trasporto, mentre sono a carico del Ministero del lavoro quelle per la selezione professionale in Italia. Ma resta sempre una responsabilità esclusivamente dell'emigrante, per cui il rimpatrio a spese dell'erario è previsto in base alle vigenti disposizioni solamente « per le persone indigenti che per sofferte infermità sono inabili al lavoro ». (Articolo 81 del regolamento per l'esecuzione della legge sul servizio connell'interpretazione.

« Circa l'articolo 5 della convenzione internazionale del lavoro n. 97, si precisa che all'atto dell'imbarco sul piroscafo *Buenos Aires* i 54 lavoratori in questione erano in normali condizioni di salute essendo già stati sottoposti a selezione sanitaria e professionale da parte del Centro emigrazione di Milano e della Commissione brasiliana in funzione presso il suddetto Centro. Nel rapporto del commissario governativo in servizio di emigrazione sul piroscafo *Buenos Aires* non vi è stata alcuna segnalazione circa la salute dei predetti lavoratori, per cui le eventuali infermità contratte in Brasile successivamente allo sbarco sono presumiblimente da attribuirsi al clima tropicale ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

RUBEO E SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno portare a conoscenza dei Consigli provinciali e comunali di Roma e di Frosinone le conclusioni alle quali è pervenuta la speciale commissione, nominata oltre due anni or sono dal ministro dei trasporti, per lo studio dei problemi relativi all'ammortamento e al potenziamento delle comunicazioni fra Roma e il suo *interland;* ciò anche in accoglimento del voto espresso dal Governo tenutosi recentemente a Fiuggi per il miglioramento delle comunicazioni fra Roma, Fiuggi e Frosinone ». (1101).

RISPOSTA. — « La relazione della commissione cui si riferiscono gli onorevoli interroganti è un atto interno, preparatorio e meramente ricognitivo dei problemi interessanti la zona. Appunto per tale loro carattere le conclusioni della commissione stessa devono essere vagliate dall'Amministrazione, la quale si riserva di adottare le definitive decisioni non appena ciò sarà consentito dalla complessità del problema.

« Si assicura comunque, che tutta la materia attinente le comunicazioni tra Roma e la zona sud ed il mare, è allo studio di questo Ministero ».

Il Ministro: MATTARELLA.

RUBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Perché esamini con la maggiore urgenza la possibilità di revocare il provvedimento di soppressione della sezione di ginnasio superiore nel comune di Scafati (Salerno) e la proroga del funzionamento di tale scuola almeno per l'imminente anno scolastico 1953-54, in considerazione del grave danno che la lamentata soppressione arreca alla situazione scolastica locale sia in rapporto agli alunni attualmente iscritti a detto ginnasio, sia nei riguardi di quelli che, provenienti dalla fiorentissima scuola media governativa, non trovano possibilità di frequentare sul posto alcun corso di scuola superiore.

« L'interrogante fa presente che per l'incremento della scuola media superiore l'amministrazione locale ha predisposto un vasto programma in corso di attuazione consistente principalmente nella costruzione di un edificio scolastico ove troveranno decorosa sede un liceo classico, un ginnasio, la scuola media e la scuola di avviamento al lavoro; e tale programma trova la sua giustificazione anche nella posizione centrale del comune di Scafati, allacciato da ferrovie e da autolinee con i paesi viciniori ». (778).

(Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547).

SANSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Affinché acceleri la costruzione di un edificio postale in Resina Napoli), non potendo l'attuale angusto ufficio, largo appena 8 metri quadrati, sodisfare le esigenze di ben 40 mila abitanti ». (897).

(Vedi risposta all'onorevole Colasanto, n. 1314).

SCAPPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga di di dover provvedere alla revoca immediata della disposta soppressione della sezione staccata del ginnasio nel comune di Canosa di Puglia, considerati l'enorme disguido e il grave danno che avviamente deriverebbe alla cospicua popolazione scolastica ed alle famiglie degli alunni della soppressione di quella scuola, per la quale l'Amministrazione comunale ebbe a costruire e ad arredare, appositamente, con grave sacrificio finanziario un ampio e moderno edifiicio ». (551).

(Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547).

SORGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se ritengono di intervenire con urgenza per condurre a soluzione il grave ed annoso problema del palazzo di giustizia della città di Teramo.

« L'attuale palazzo di giustizia è costituito da un vecchio e decrepito edificio che, nonostante le ingenti somme spese dal comune per continui adattamenti e riparazioni, si manifesta del tutto insufficiente oltre che inadatto ad un funzionamento decoroso degli organi giudiziari. A tutto questo si aggiunga il fatto che le condizioni di assai dubbia staticità dell'edificio, insieme a quelle antigieniche di una parte di esse, vi rendono pericoloso il soggiorno di magistrati, avvocati e pubblico.

« La magistratura e l'ordine degli avvocati da tempo insistono — e giustamente — presso l'amministrazione comunale perché questa provveda non già ad adattamenti che si rilevano del tutto inefficienti ed inutili, ma alla soluzione radicale del problema con la costruzione di un nuovo palazzo. E si è giunti al punto che, con l'intervento della Corte di appello dell'Aquila, il sindaco di Teramo è stato diffidato e dichiarato personalmente responsabile per eventuali danni. L'amministrazione comunale però, pur riconoscendo giuste tutte le addotte ragioni, ha sempre dovuto dichiarare di trovarsi nella assoluta impossibilità di provvedere alla costruzione del nuovo palazzo, non permessa dal suo bilancio né favorita da leggi particolari. Non è stata finora presa in considerazione la proposta fatta dal comune, di trovare la forma per dare come garanzia il contributo annuale che esso riceve dal Ministero della giustizia.

« Gli Enti interessati chiedono o che lo Stato provveda a costruire il palazzo di giustizia a tutto suo carico (come è avvenuto per la città di Ascoli Piceno) oppure che dia al comune la possibilità di contrarre un mutuo a condizioni favorevoli di tasso e di garanzie, quando non si pensi di risolvere il problema con diversa impostazione su campo nazionale, affidando i palazzi di giustizia — certo più logicamente — alle province o lasciandoli alle cure dirette del Ministero di grazia e giustizia ». (684).

(Vedi risposta all'onorevole Lopardi, numero 759).

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli sia noto che da nove mesi agli impiegati e salariati del

comune di Palma Campania (Napoli) non vengono corrisposti gli stipendi con relative indennità, e ciò nella indifferenza dell'autorità prefettizia di Napoli.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere perché sia messo termine a tale anormale stato di cose, che apporta grave disagio economico alle famiglie dei dipendenti comunali di Palma Campania, oltre a determinare il discredito dell'amministrazione.

« L'interrogante fa inoltre presente che solo ad alcuni dei suddetti dipendenti, in quanto appartenenti al partito politico che amministra il comune, sarebbero stati corrisposti i dovuti assegni sia pure sotto forma di anticipi ». (1343).

RISPOSTA. — « Da accertamenti disposti dalla prefettura di Napoli, alla quale per altro non erano mai state segnalate lagnanze da parte degli impiegati comunali, è risultato corrispondente a verità che i dipendenti comunali di Palma Campania non percepiscono gli assegni del mese di febbraio scorso.

« Tale inadempienza da parte del comune deriva dalla critica situazione finanziaria determinatasi specialmente a causa della mancata riscossione dei tributi comunali relativi agli anni 1952-53.

« La responsabilità di ciò è da attribuirsi in parte alla precedente amministrazione la quale non curò in tempo utile la compilazione del ruolo delle imposte e tasse per il 1952, ed in parte a quell'attuale, la quale trascurò ancora tale adempimento e non predispose gli atti necessari per la riscossione dei tributi relativi al corrente anno.

« L'amministrazione in carica, tuttavia, compenetratasi della necessità del personale ha corrisposto poi ai dipendenti (in numero di 26) che ne hanno fatto richiesta e senza alcuna discriminazione sul colore politico degli interessati, acconti varî per un importo approssimativo di due milioni.

« L'amministrazione ha ora predisposti gli atti necessari per la riscossione dei ruoli imposte e tasse per gli anni 1952-53 e, in attesa che la situazione finanziaria si normalizzi, ha chiesto ed ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo per far fronte alle passività, in esse comprese gli assegni arretrati da corrispondersi al dipendente personale ».

Il Ministro: FANFANI.

STORCHI. — *Al Ministro per la marina mercantile.* — « Per conoscere i motivi che ostano all'emanazione delle norme esecutive per l'applicazione del regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773, contenente le disposizioni per l'accertamento dell'idoneità fisica della gente di mare di prima categoria, norme la cui emanazione, prevista dall'articolo 17 del decreto legge stesso, è indispensabile ed urgente per la compiuta tutela degli interessi della gente di mare nell'attuazione concreta degli istituti e nel funzionamento degli organi disciplinati dal decreto-legge suddetto ». (1033).

RISPOSTA. — « Il regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773, relativo all'« accertamento dell'idoneità fisica della gente di mare di prima categoria », prevede, effettivamente, all'articolo 17, che con successivo decreto, su proposta del Ministero della marina mercantile, di concerto con quello per le finanze, debbono essere emanate le norme esecutive per l'applicazione del decreto legge stesso.

« È da notare, al riguardo, che, per l'applicazione pratica del regio recreto-legge 1773, che risale ormai ad un ventennio, si è, fin dall'inizio, provveduto a mezzo di circolari, sul cui contenuto vi è sempre stato possibile applicare le norme del decreto stesso senza che si avessero a lamentare inconvenienti.

« Si aggiunge che le stesse associazioni sindacali della gente di mare non hanno mai effettuato passi, nel decorso ventennio, per lo scopo suddetto, segno, questo, che gli interessi della categoria sono sempre stati considerati adeguatamente tutelati nell'applicazione pratica del regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773.

« Solo in questi giorni le Casse marittime per l'assicurazione degli infortuni e delle malattie della gente di mare hanno avanzato delle concrete proposte per la emanazione di norme esecutive, beninteso allo scopo di addivenire ad una applicazione più scrupolosa delle norme del regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773, le quali, a parere delle Casse, non consentirebbero una sufficiente selezione del personale da imbarcare, tanto che, molto frequentemente, si verificano sbarchi per malattia. Poiché l'onere sopportato dalle Casse, in tali eventualità, è rilevante, specie se gli sbarchi avvengono all'estero, come generalmente accade, è comprensibile che detti istituti di assicurazione mirino a tutelarsi nel modo più efficace.

« Il progetto di regolamento esecutivo è attualmente allo studio e si auspica di portare a compimento in breve tempo il relativo lavoro.

« Della questione, poiché trattasi di argomenti di carattere prevalentemente sanitario, sarà, comunque, investita la Commissione centrale medica di 2° grado, prevista dall'articolo 5 del regio decreto-legge n. 1773, quale supremo organo in materia.

« Si ritiene opportuno aggiungere che in detta Commissione centrale gli interessi dei marittimi sono adeguatamente tutelati, dato che, oltre ai funzionari del Ministero della marina mercantile e dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, fa parte della commissione, insieme agli altri rappresentanti sindacali, anche un medico designato dalla categoria della gente di mare ».

Il Sottosegretario di Stato TERRANOVA.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno soprassedere alla soppressione delle sezioni staccate del ginnasio nei comuni di Gravina e di Canosa di Puglia (Bari). Per questo ultimo è da considerarsi:

1°) che trattasi di un popoloso comune (circa 36 mila abitanti) la cui amministrazione ha già provveduto a costruire un apposito edificio scolastico, fornito di ampie aule e moderno arredamento, da adibire esclusivamente alla scuola media (statizzata nell'anno scolastico 1951-52), al ginnasio (le classi IV e V vennero avocate dallo Stato nell'anno scolastico 1951-52 come sezione staccata del ginnasio-liceo di Barletta) e dell'istituendo liceo classico;

2°) che nell'anno scolastico 1952-53 hanno frequentato la IV classe ginnasiale ben 58 alunni e tale numero è suscettibile di aumento per i passaggi già avvenuti nella sezione estiva e che avverranno nella sessione autunnale delle terze medie, oltre alla affluenza di studenti dai comuni viciniori (Minervino Murge, Spinazzola, Iavallo) onde si prevede un necessario sdoppiamento;

3°) che l'annunciato provvedimento segnerebbe un regresso nel campo della istruzione pubblica, essendo impossibile il ripristino del locale vecchio ginnasio parificato « Alessandro Manzoni » con grave danno finanziario e morale, di un centinaio di allievi, che di punto in bianco, sarebbero costretti a completare altrove i loro studi ». (588).

(Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547).

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno un riesame del provvedimento di soppressione, a decorrere dal prossimo anno scolastico 1953-54, della sezione staccata del ginnasio superiore di Trinitapoli (provincia di Foggia), già funzionante da oltre nove anni.

« Tale provvedimento arrecherebbe grave pregiudizio a tante famiglie, che sarebbero costrette a mandare i propri figli presso il ginnasio superiore di Cerignola a Barletta con considerevole dispendio e conseguente disagio; ne rimarrebbero colpiti anche i cittadini dei paesi limitrofi di San Ferdinando e Margherita di Savoia, che fanno capo a Trinitapoli quale capoluogo di mandamento e che complessivamente ammontano a circa 50.000 abitanti. L'interrogante, inoltre, fa presente che il comune di Trinitapoli non si trova in condizioni finanziarie che consentano il mantenimento della sezione staccata; e perciò si auspica la sospensione del provvedimento per permettere al comune di chiedere la istituzione di un altro tipo di scuola d'indirizzo diverso ». (991).

(Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547).

VIVIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è assolutamente necessaria la soppressione delle sezioni distaccate dell'istituto magistrale di Colle Val d'Elsa e Montepulciano, delle scuole medie di Torrita di Siena e Pienza, e del ginnasio superiore di Chiusi in provincia di Siena, e della scuola media di Arcidosso, ginnasio di Orbetello e Pitigliano e del liceo di Massa Marittima in provincia di Grosseto, in quanto il provvedimento colpisce, nella sua grande maggioranza, giovani studenti, di famiglie di modeste condizioni sociali, le quali sarebbero costrette a far sospendere gli studi ai propri figli. Inoltre detto provvedimento viene a creare gravi difficoltà per un elevato numero di professori supplenti, i quali andrebbero ad aumentare la già grande disoccupazione degli insegnanti.

« Pure apprezzando l'aspetto positivo del provvedimento, che è quello di aver dato vita ad un funzionamento più regolare ed adeguato in 500 sezioni che fino ad ora avevano una sistemazione provvisoria, l'interrogante, per i motivi su esposti, ritiene assolutamente necessario che venga revocato il provvedimento per le scuole sopra citate per non creare, irreparabile rovina degli studenti che la frequentano e delle loro famiglie ». (643)

(Vedi risposta all'onorevole Amendola Pietro, n. 547).

WALTER. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere: se è a conoscenza delle precarie condizioni in cui versa da oltre otto anni il piccolo ponte sul torrente Timonchio nel tratto ferroviario Schio-Marano Vicentino (Vicenza); già demolito durante la guerra e riattivato in modo posticcio e provvisorio; quali provvedimenti urgenti intende prendere per la ricostruzione definitiva (sospesa da un paio di anni a causa del rigetto del progetto da parte del Magistrato alle acque di Venezia) e per porre termine così ai continui rallentamenti che i treni sono costretti a subire con gravi spaventi dei viaggiatori, specie quando il torrente è in piena ». (1260).

RISPOSTA. — « Allorquando si è provveduto al ripristino della linea Vicenza-Schio l'attraversamento sul torrente Timonchio fu sistemato provvisoriamente utilizzando parte della travata originaria danneggiata nonché ponendo in opera travi di ferro appoggiate sulle spalle rimaste indenni e su stilate intermedie in legname.

« Circa due anni fa, è stato provveduto a sostituire dette stilate provvisorie con una unica pila centrale in muratura, da servire per la prevista sistemazione definitiva, utilizzando per l'attraversamento due nuove travate provvisorie costituite da travi di ferro.

« Il Magistrato alle acque ha dato il proprio nulla osta, nei riguardi idraulici, per la anzidetta sistemazione provvisoria e la sicurezza dell'esercizio è ora pienamente assicurata riducendo la velocità dei treni.

« Non è stato ancora possibile provvedere alla sistemazione definitiva dell'attraversamento — che consisterà nella sostituzione delle travate provvisorie con due impalcature in calcestruzzo armato — perché, data la limitata disponibilità di fondi, si è dovuta dare la precedenza a lavori di ripristino di carattere più urgente. Tuttavia la sistemazione stessa è tenuta in evidenza, per la prossima favorevole occasione ». *Il Ministro.* MATTARELLA.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI